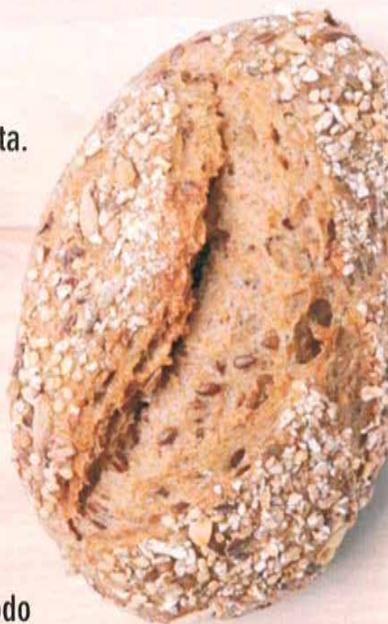


*Prendete
Mangiate*
TUTTI

Quaresima
missionaria
2017

Per utilizzare questo sussidio in famiglia

1. Fate insieme il segno della croce.
2. In alto, vicino al giorno, trovate un'introduzione: aiuta i bambini ad entrare nel tema della giornata.
3. Di seguito trovate un titolo che accompagna passo dopo passo il cammino settimanale.
4. Leggete ad alta voce la parola di Dio.
5. Ascoltate il commento proposto, vi aiuta a capire meglio ed interiorizzare la parola.
6. Leggete il breve estratto della testimonianza missionaria e fate un momento di silenzio.
7. Recitate insieme la preghiera proposta.
8. Prima di concludere leggete l'impegno: è un modo per concretizzare nella vita quotidiana quanto pregato.
9. Concludete con una semplice benedizione e il segno della croce.



Benedizione per la preghiera del Mattino

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Benedizione per la preghiera della Sera

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Prendete e mangiatene Tutti

Quando ci mettiamo in viaggio spesso prepariamo tutto a puntino e pensiamo alle evenienze che possono succedere. Programmiamo senza tener presente di dove ci porta il viaggio, quale meta ci fa raggiungere. Così per il popolo di Dio in viaggio verso la terra promessa... non sa cosa succederà, l'importante è la liberazione, il dopo è nelle mani del Dio liberatore. C'è bisogno di pane: ecco la manna (Es 16,31). Nessuno ne può prendere più del necessario. Ecco la carne nella migrazione delle quaglie (Es 16,13). Nonostante i lamenti Dio provvede. Inizia il nostro viaggio di Quaresima: cosa mettiamo nella bisaccia? Nei "Racconti di un pellegrino russo" il protagonista parte per un lungo e complesso pellegrinaggio portando con sé solo pane secco e Bibbia. Partecipando ad una celebrazione eucaristica resta molto colpito dall'esortazione di san Paolo a «pregare incessantemente» (1Ts 5,17) e si mette alla ricerca di chi gli insegni come fare a vivere la vita di ogni giorno e contemporaneamente avere la propria mente continuamente rivolta a Dio in preghiera. Camminando e incontrando. Così siamo chiamati anche noi ad essere in cammino sulle strade della vita, ai crocicchi delle strade percorse da questa umanità per portare Pane e Parola. Il pane è buono e fragrante e più viene spezzato e lo si condivide, più ce n'è. Così la Parola: ricevuta viene condivisa ed offerta come dono, è per tutti e parla a tutti giungendo là dove non pensiamo. All'inizio di questa Quaresima chiediamoci che strade vogliamo percorrere, come incontrare per condividere, come andare nelle periferie indesiderate dell'umanità. Non pensando di volare lontano ma nelle realtà accanto a noi, vicine, indesiderate dove si sa di non essere ben accolti. Vogliamo spezzare perché più si condivide, più fratelli possono gustare questi doni. Magari non arriveremo a dare pane abbastanza perché finisce: ci penseranno le briciole rimaste; sollevate dal vento dello Spirito giungeranno là dove nemmeno pensiamo. Saremo veri Missionari se riempiremo gli spazi lasciati per troppo tempo vuoti nelle nostre comunità perché abbiamo preferito dare il pane del divertimento e dell'ubriacatura del vuoto piuttosto che nutrire con cibo impegnativo accompagnando il viaggio della vita con mete alte e sogni grandi. La Missio ad gentes ci ha insegnato questo: preoccuparsi di dare pane e parola per aiutare ad affrontare il lungo Esodo: dal guardare alla propria autoreferenzialità al cammino di scoperta di una comunità che accoglie, segue e annuncia Cristo liberatore da tutte le catene che tengono l'umanità oppressa, infangandosi per incontrare e portare speranza a chi si è perso nei lacci dell'inganno.

Dalla Testimonianza di don Luigi Guerini (oggi parroco, già fidei donum in Brasile)

MERCOLEDÌ

01

MARZO

La Quaresima inizia con un segno: l'imposizione delle ceneri. Questo gesto accompagna l'invito a "convertirci e credere al Vangelo". In questo periodo sei invitato a leggere le tue giornate alla luce della Parola di Dio. Sei pronto, vuoi provarci?

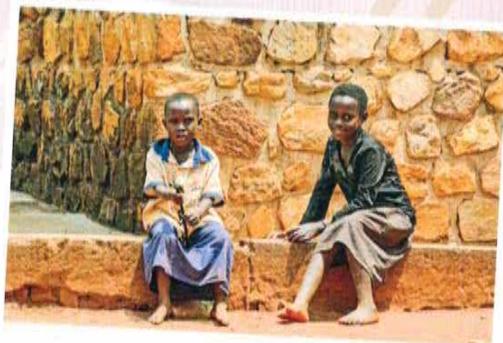
Prepara la tua mente all'incontro con Gesù: leggi quotidianamente la sua Parola.



“Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”. (Mt 6, 5-6)

La Parola è come il pane buono: ricevuta viene condivisa ed offerta come dono, è per tutti e parla a tutti giungendo là dove non pensiamo.

Gesù ci invita ad improntare il nostro rapporto con Dio alla fiducia, alla confidenza e soprattutto alla sincerità. L'autentica giustizia non ha come destinatari gli uomini solamente, ma va esercitata davanti al Padre che è nei cieli. Proviamo a vivere l'elemosina, la preghiera e il digiuno per il Padre che vede nel segreto: l'esito sarà un incontro rinnovato e autentico con Dio Padre.



Signore, accompagnaci in questo cammino quaresimale; sia la tua Parola ad illuminare il nostro cammino. Liberaci dal conformismo che ci induce a pensare e ad agire “come fanno tutti”. Donaci il tuo Spirito, o Padre, affinché diventiamo capaci di vivere e pensare come tuo Figlio Gesù.

 **Elemosina, digiuno, preghiera: quali sono le dimensioni che mi aiuteranno nel vivere questo tempo di grazia?**



Tanti tuoi amici non sanno nemmeno che la Quaresima è iniziata. Gesù può aiutarti a parlare di Lui senza vergogna!

GIOVEDÌ
02
MARZO

Prepara il tuo cuore all'incontro: lasciati toccare dall'invito di Gesù a seguirlo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà». (Lc 9,22-24)

L'invito di Gesù: "Se qualcuno vuol venire dietro a me..." è una chiamata universale per andare con Lui fino a Gerusalemme. La prima dimensione che Gesù ci indica per la sequela è saper rinnegare se stessi: ricevere la propria vita come dono di cui non ci sentiamo padroni, ma semplici amministratori. Non sarà facile: la via del Regno è quella della croce.

All'inizio di questa Quaresima chiediamoci che strade vogliamo percorrere, come incontrare per condividere, come andare nelle periferie indesiderate dell'umanità, non pensando di volare lontano ma nelle realtà accanto a noi, vicine, indesiderate dove si sa di non essere ben accolti.

Signore, da soli è molto difficile seguirti. Abbiamo bisogno di sentirci uno accanto all'altro, con i familiari, i fratelli e le sorelle della nostra comunità. Insieme ci aiutiamo nei momenti di sconforto e fatica, soprattutto quando vorremmo rinunciare e tornare indietro. Abbi pazienza con noi, se rallentiamo aspettaci e se cadiamo rialzaci!

 Sono pronto a seguire Gesù nel cammino verso Gerusalemme, anche a costo della croce?

VENERDÌ

03

MARZO

Impara ad accompagnare la tua preghiera con gesti concreti: oggi è il giorno giusto per iniziare!



Prepara il tuo cuore a scrutare i giorni, le situazioni, i tempi per vedere la presenza di Gesù.

Si avvicinarono [a Gesù] i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». (Mt 9,14-15)

Gesù catalizza gli sguardi, i dubbi, le domande degli uomini a lui vicini, anche le nostre. Gesù accoglie e dice che incontrare Lui è come essere invitati alle nozze, cioè vivere la festa della vita e dell'amore.

Ecco perchè quando Lui è accanto a noi possiamo fare festa: con Lui non abbiamo nulla da temere! Ma ci introduce anche alla notte della sua assenza: la sua morte, che disorientò i discepoli e il suo silenzio che ci disorienta ancora oggi.

“ Vogliamo spezzare perché più si condivide e più tanti possono gustare di questi doni. Magari non arriveremo a dare pane abbastanza perché finisce, ci penseranno le briciole rimaste: sollevate dal vento dello Spirito giungeranno là dove nemmeno pensiamo. ”

Gesù, ci avviciniamo a te con le nostre domande, i nostri dubbi, le nostre attese. Se ascoltiamo la tua voce avvertiamo la Tua presenza e le nostre paure svaniscono, si dissolvono. Donaci la pazienza e il desiderio di trovarti e rendici testimoni coraggiosi con la gioia, le opere e la nostra vita.

✍ Posso pensare ad un digiuno particolare, da vivere in questa Quaresima, che mi aiuta a far posto al Signore?

Gesù è capace di cambiare il nostro cuore. Se cambia il cuore, cambiano anche i nostri pensieri, le nostre azioni, le nostre scelte. Gesù ti invita: "Seguimi!" Lo fa anche oggi, per te, per tutti. Sai rispondergli "Sì"?
Oggi, adesso, per me, per tutti: basta dirgli di sì!

SABATO

04

MARZO

Preparati ad accogliere chi ti si fa vicino, anche i più diversi.

Egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. I farisei e i loro scribi mormoravano. Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

(Lc 5,27-32)

Saremo veri Missionari se riempiamo gli spazi lasciati per troppo tempo vuoti nelle nostre comunità perché abbiamo preferito dare il pane del divertimento e dell'ubriacatura del vuoto piuttosto che nutrire con cibo impegnativo accompagnando il viaggio della vita con mete alte e sogni grandi.

Gesù chiama un peccatore a diventare suo discepolo. Sono i peccatori a poter essere perdonati, i miseri a ricevere misericordia. Siamo noi, quando sappiamo ammettere e accettare i nostri limiti, a ricevere l'invito: "Seguimi!".

Signore Gesù, aiutaci a non giudicare il prossimo, ma ad accogliere ciò che Tu ami, vedi e salvi. Converti il nostro sguardo perché possa essere un riflesso del Tuo!



Gesù accoglie ed include le persone che incontra. Qual è il mio atteggiamento?

“

“Non di solo pane vive l'uomo...”, “Io sono il pane della vita...”: frasi che conosciamo a memoria e che si ripetono ciclicamente durante l'anno liturgico.

Se ci pensate, nella vita di tutti

i giorni il pane è quell'alimento che non può

manca nella dispensa sebbene non riceva gran riverenza. Se infatti qualcuno viene a trovarci, non gli offriamo certo un pezzo di pane, ma dei biscottini o una fetta di torta fatta in casa. Eppure, guai a rimanere senza!

Gesù ha voluto rivelarsi ed essere ricordato proprio nello spezzare il pane, in questa vivanda semplice, naturale, genuina, buona da sola e che, se accompagnata da altro, ne esalta il sapore.

Il tempo di Quaresima nel quale siamo entrati ci riporta ad avvenimenti tinti del colore caldo del sangue, del fuoco di guerra che devasta i campi di frumento, delle acque contaminate dall'egoismo dell'uomo, dalla solitudine delle cucine abbandonate che si riassume nella condanna e uccisione di un uomo innocente umiliato fino alla crocifissione.

È finito il pane? No: è semplicemente il tempo di aprire le mani e accogliere la manna dal cielo! È tempo di carestia ma non di abbandono perché avevamo pane ma l'abbiamo buttato via, avevamo gli ingredienti ma non gli abbiamo dato importanza. È tempo di riflettere e di ricordare, di sentire nostalgia del profumo del forno, di quando avevamo orecchie attente ad ascoltarci ma neanche un minuto da dedicare agli altri, di quando ci hanno consolato per una delusione e abbiamo sparato della separazione di una coppia di amici, o di quando al semaforo ci hanno lavato il vetro senza voler nulla in cambio e noi abbiamo discusso col negretto fuori dal supermercato che voleva l'euro del nostro carrello della spesa. Ogni volta che ci sentiamo perdonati, che ci viene data un'altra possibilità, ogni volta che amiamo nonostante le offese ricevute, il Signore mette nelle nostre mani gli ingredienti per fare nuovo pane. È la Pasqua! Noi invece siamo affamati di comprensione e di amore e allo stesso tempo timorosi di dividerli, come lo erano i discepoli coi loro 5 pani e 3 pesci di fronte a 5000 uomini. Dividere per moltiplicare, questa è la matematica del seguace di Cristo. Gesù si lascia toccare, avvicinare, mangiare da tutti perché possiamo andare, fortificati, “vendere tutto e seguirlo”, che non significa diventare dei senz'altro, solamente di non considerare indispensabili né inestimabili i beni materiali di cui ci attorniamo. Per contro, quello che vale e che ci fa Re è invisibile, ce lo portiamo dentro, ci cambia il cuore e ci trasforma in pane per i fratelli che ci aspettano fuori.

Federica Maifredi e Andrea Bosio (Laici Fidei donum in Perù)



”

FRUTTO DELLA TERRA**05**

MARZO

Inizia la prima settimana di quaresima. Inizia un cammino che, attraverso le fasi della lavorazione del pane, ci vuole preparare a ricevere Gesù, che si fa pane donato per noi attraverso la sua morte e risurrezione e ci propone di seguirlo, accogliendo la sua logica così diversa dalla nostra.

Anche noi dobbiamo imparare a farci pane, a dare noi stessi, interamente, per gli altri. È possibile? Certo non da soli. L'amore totale di Dio per l'uomo, l'amore donato di Gesù che muore in croce precede infatti ogni nostro tentativo di replicarlo. Nella prima settimana raccogliamo gli ingredienti necessari alla preparazione del pane: l'acqua, il frumento, il lievito, il sale. Sono "frutto della terra", cioè dono immeritato e gratuito, promessa di pane messa nelle mani dell'uomo. Impariamo a rendere grazie, riconoscere e accogliere questi doni.

- 
1. Perché mentre recitiamo il "Padre Nostro", ringraziando il Dio della vita che ci dona il pane di ogni giorno, possiamo dividerlo con coloro che vivono nell'indigenza e nella fame; noi Ti preghiamo.
 2. Perché la parola di Dio seminata nel campo della Chiesa ispiri propositi di rinnovamento e maturi in opere di giustizia, di pace e di carità; noi Ti preghiamo.
 3. Affinché il bene prezioso dell'acqua, fonte e sorgente di vita per ogni creatura, possa essere sempre disponibile per tutti e non subire condizionamenti che ne impediscano l'accesso; noi Ti preghiamo.
 4. Perché nel nostro tempo segnato dalle conquiste della scienza e della tecnica non venga meno il senso della vocazione fondamentale dell'uomo come collaboratore e servo di Dio e del creato; noi Ti preghiamo.

LUNEDÌ
06
MARZO

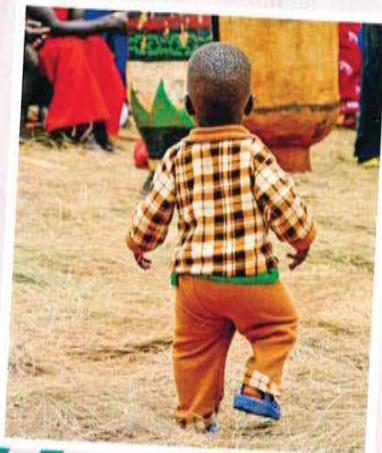
È difficile essere generosi con gli altri. Ma se provi a pensare che potresti essere in ogni bambino che hai di fronte, allora tutto diventa più facile.

 **FRUTTO DELLA TERRA**

L'altro è qui davanti a me. Lo vedo, lo osservo, entro in relazione con lui.

“Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me».

(Mt 25,31-46)



Portare frutto su questa terra apre la possibilità che questi frutti rimangano in eterno: solo l'amore dato e ricevuto supera il tempo, lo spazio, persino la morte. La parabola del Giudizio Finale ci dice ciò che dobbiamo fare per entrare nel Regno: accogliere gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i nudi, i malati ed i prigionieri. Ogni volta che abbiamo dato aiuto a qualcuno di più piccolo, è come averlo fatto a Gesù!

Se ci pensate, nella vita di tutti i giorni il pane è quell'alimento che non può mancare nella dispensa sebbene non riceva gran riverenza.

***Anche oggi Gesù ci dai occasione di incontrarti, amarti, servirti.
Non ti troviamo rinchiuso in un tempio inaccessibile, non sei lontano dalla nostra vita: sei qui vicino a noi! Fa' che le nostre mani, azioni e parole permettano agli altri di incontrarti!***

 **Riconosco Gesù nei più piccoli, so farmi carico dei problemi del prossimo?**



Guardati intorno: i bambini e le bambine che vedi sono tuoi fratelli e sorelle! Figli dell'unico Padre.

MARTEDÌ
07
MARZO

 **FRUTTO DELLA TERRA**

L'altro è qui, di fronte a me: è mio fratello, perchè figlio dell'unico Padre.

Voi dunque pregate così: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male». (Mt 6,7-13)



Gesù ha voluto rivelarsi ed essere ricordato proprio nello spezzare il pane, in questa vivanda semplice, naturale, genuina, buona da sola e che, se accompagnata da altro, ne esalta il sapore.



La preghiera del Padre Nostro è il cuore della relazione con Dio, una relazione nuova che Gesù ci insegna e testimonia: diventiamo figli nel Figlio. Spesso la nostra preghiera si riduce ad una lista di richieste da fare a Dio, sperando in un suo intervento, specialmente nei momenti difficili della nostra vita. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano": sono le parole più adatte per chiedere a Dio una risposta ai bisogni che ci interpellano e ci sono necessari. Proprio il pane: essenziale per vivere e sfamarci e frutto della bontà di Dio e del nostro impegno, insieme.

Signore, donaci il pane quotidiano del tuo amore perché possiamo così saziare il nostro bisogno di essere amati, di sentirci custoditi e difesi. Donaci il pane del tuo amore perché possiamo dividerlo con tutti coloro che incontriamo lungo il nostro cammino!

 **Cosa significa per me chiedere il pane quotidiano?**

MERCOLEDÌ

08

MARZO

Le folle seguivano Gesù, lo legge spesso nel Vangelo. Se tu sapessi che passa vicino a casa tua, lo seguiresti?

 **FRUTTO DELLA TERRA**



L'altro è qui di fronte a me: è un segno della presenza di Dio.

 *Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona... Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». (Lc 11,29-32)*

Una generazione che cerca segni: non è cambiato molto, da allora. È come se fossimo annoiati del quotidiano, come se avessimo sempre bisogno di gesti eclatanti, di manifestazioni straordinarie, di miracoli strepitosi, di prove evidenti e inconfutabili. Eppure Gesù ci dice che il segno da accogliere è la conversione, la trasformazione della nostra vita, il cambiamento. Gesù stesso, nato su questa terra, porta con la sua vita frutti di vita nuova e un anticipo di vita eterna.

“ È finito il pane? No, è semplicemente il tempo di aprire le mani e accogliere la manna dal cielo! È tempo di carestia ma non di abbandono perché avevamo pane ma l'abbiamo buttato via, avevamo gli ingredienti ma non gli abbiamo dato importanza. **”**

Gesù mio, resta con me, e io comincerò a brillare della Tua luce.

A brillare per essere una luce per gli altri.

La luce, Gesù mio, sarà la Tua, non verrà da me,

sarà la Tua luce che brilla sugli altri attraverso me.

Lascia che ti rivolga le mie preghiere nel modo che più ami, spargendo la luce su quelli che mi circondano.

(Santa Madre Teresa di Calcutta)

 **Sono disposto a lasciarmi cambiare, convertire e trasformare, per essere un segno luminoso?**

Provi spesso il desiderio di avere ciò che non hai, anche se non ti serve. Oggi invece prova a mettere il frutto di una rinuncia nella cassettona.

GIOVEDÌ
09
MARZO

 **FRUTTO DELLA TERRA**

L'altro è qui di fronte a me: mi comporto con lui come vorrei facesse con me.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

(Mt 7, 7-12)



“

Ora è tempo di riflettere e di ricordare: di quando avevamo orecchie attente ad ascoltarci, ma neanche un minuto da dedicare agli altri...

”

Ecco “la regola d’oro”: Gesù ci invita ad immedesimarci ovvero a “sapersi mettere nei panni degli altri”. È il primo passo per avanzare verso uno sguardo al prossimo sempre più autentico. L’imperativo “fate” richiede un amore concreto e operoso; un frutto da donare abbondantemente in questa vita. “La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri” (Evangeli Gaudium, 10).

Signore, aiutaci ad aprire la porta della nostra casa ma soprattutto del nostro cuore, molto spesso chiuso e diffidente. Aiutaci ad avere fiducia, a non scoraggiarci, e soprattutto a vincere la paura che ci rende scostanti, diffidenti, pigri, timorosi, rancorosi. Signore, vieni in nostro aiuto!



 **Conosco la regola d’oro? Provo a viverla nella mia vita?**

VENERDÌ

10

MARZO

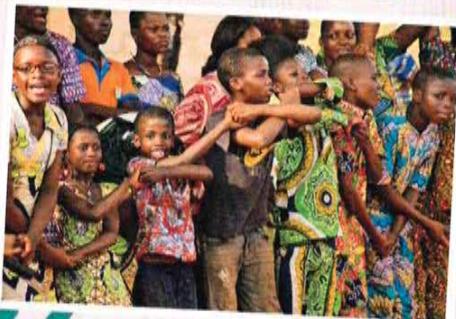
Prova ad imparare a perdonare. Sarà un grande sollievo e, ti garantisco, tutto è molto più bello dopo che si è fatta la pace!

 FRUTTO DELLA TERRA

L'altro è qui di fronte a me: ho bisogno di riconciliarmi con lui.

Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. (Mt 5,20-26)

Il passaggio si fa ostico, difficile. La sfida non è teorica ma concreta: la riconciliazione col proprio fratello deve precedere quella con Dio. Ma il movimento non nasce semplicemente dalla nostra volontà: per poter perdonare è necessario sentirsi perdonati, amati, accolti. Proprio come fa il Padre misericordioso.



“ Ogni volta che ci sentiamo perdonati, che ci viene data un'altra possibilità, ogni volta che amiamo nonostante le offese ricevute, il Signore mette nelle nostre mani gli ingredienti per fare nuovo pane. ”

Signore Gesù, donaci il Tuo Santo Spirito, che è Spirito di amore e di perdono. Dacci la forza di perdonare tutti come Tu facesti, soprattutto quelli con i quali le relazioni sono interrotte da tempo.

 **Quando partecipo alla Santa Messa mi ricordo del fratello, con il quale sono in conflitto?**

Il percorso di questa settimana ti ha portato passo passo a conoscere meglio cosa significa amare per Gesù. Oggi la sfida più grande: riesci ad immaginare che è possibile amare i nemici?

SABATO

11

MARZO



FRUTTO DELLA TERRA

L'altro è qui di fronte a me ed è innegabile che sia frutto della terra, cioè figlio di Dio, sua creatura.

Fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

(Mt 5,43-45)

“

Noi invece siamo affamati di comprensione e di amore e allo stesso tempo timorosi di dividerli, come lo erano i discepoli coi loro 5 pani e 3 pesci di fronte ai 5000 uomini. Dividere per moltiplicare, questa è la matematica del seguace di Cristo.

”

L'ultimo passo che Gesù ci propone per imparare ad amare è una sfida ancora più grande: amare anche i nostri nemici. È il punto di arrivo della grande sfida di accogliere i nostri fratelli per quello che sono: “il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo”. (Evangelii Gaudium, 88)



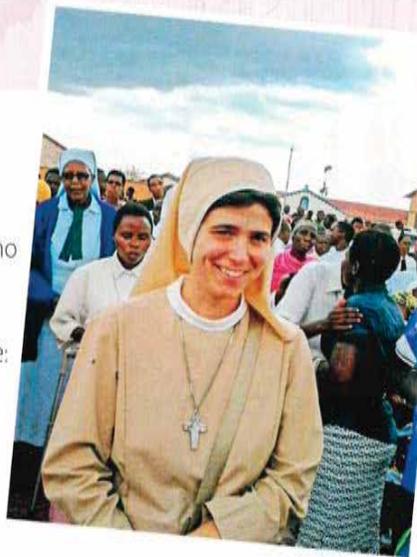
Signore, non è facile ma vogliamo pregarti per chi ci tratta male, per chi non ci degna di uno sguardo, per chi la pensa proprio all'opposto rispetto a noi. Signore, ama questi nostri fratelli.



Qualcuno mi ha mai perdonato? Cosa ho provato?

“

Le vedo partire tutte e due ogni mattina, dal lunedì al venerdì. Condividiamo l'essenziale: l'Eucaristia e il pane della colazione! Poi escono di casa, direzione "Mutoy", il piccolo negozio della cooperativa agricola per cui lavorano le mie due consorelle. Stamattina ho percorso la loro strada e sono andata a trovarle. In un momento in cui non c'erano clienti, suor Primitive ha iniziato a raccontare: "Mi piace condividere il lavoro con i laici, c'è una bella collaborazione e abbiamo l'occasione di trasmettere il Vangelo senza fare tanti discorsi. Noi cerchiamo di essere accoglienti dialogando con tutti e la gente ci vuole bene, vuole essere servita da noi, ha fiducia!"



Già, la giustizia, la fiducia... dopo anni di guerre tremende e la paura che possa scoppiarne un'altra, sembra quasi impossibile rimettere in campo giustizia e fiducia per ricostruire un Burundi di pace. Molti perdono la speranza e si lasciano trascinare nei circoli della delinquenza o del potere corrotto, dell'accattonaggio o della violenza. Ma c'è chi non si lascia vincere dal dolore e dalla paura e nel suo piccolo costruisce il Regno di Dio attraverso il lavoro quotidiano, guadagnando il pane con fatica e impegno. Suor Felicité lavora qui da pochi mesi e mi spiega che a causa della carestia molte persone non hanno niente da mangiare. Continua: "Mi colpisce vedere a fine giornata delle donne che scopano la strada del mercato nella speranza di raccogliere qualche chicco di riso o qualche fagiolo; sono più i sassi che radunano rispetto al cibo che trovano! Io non ho niente da dar loro, ma mi fermo sempre per scambiare due parole, con una signora in particolare. La settimana scorsa però ho trovato l'occasione: dovevamo portare a casa un cartone un po' pesante ed ho chiesto aiuto proprio a lei. La donna si è resa subito disponibile e, quando siamo arrivate a casa, le ho dato un sacchetto di fagioli. Non finiva più di ringraziarmi!". Ci vuole fede per vedere il Regno di Dio che si fa presente in queste piccole cose: nel lavoro umile, nell'onestà, nella fedeltà. Torno a casa grata alle mie sorelle per avermi prestato i loro occhi e per avermi regalato nuove domande, nuove inquietudini. "Tanto è inutile!", quante volte l'hai detto anche tu! Ma anche tu, come me, sapevi che stava parlando la tua paura. Stringi quello che hai per paura di perderlo e non ti ricordi che è donando che tutto si moltiplica. Guardando al tuo unico talento, perdi l'orizzonte del Regno di Dio, che è molto più ampio di ciò che vediamo. Ma questo Regno si dischiude quando quell'unico talento decidi di perderlo e di farlo viaggiare sulle onde della carità, l'unica cosa che rimane, seme di Risurrezione consegnato nelle nostre mani.

Sr Erika Guaragni, Operaia della Santa Casa di Nazaret, Missionaria a Gitega in Burundi

”

FRUTTO DEL LAVORO DELL'UOMO**12**
MARZO

Il secondo passo per la preparazione del nostro pane richiede il nostro impegno. Raccogliamo i frutti della terra ma dobbiamo trasformarli per renderli ingredienti adatti. Il lavoro dell'uomo comporta sempre fatica, sforzo e impegno: donare misericordia è un lavoro impegnativo, ma l'unica energia che lo rende possibile è accogliere prima la misericordia di Dio. La misericordia di Dio è il cuore e il motore della nostra fede, il vero volto che Gesù ci ha fatto scoprire. Misericordia: una parola composta da miseria (la nostra) e corde, cioè cuore (di Dio). Potremmo dire: Dio guarda col cuore alla nostra fragilità, Dio vede al di là delle apparenze, Dio scruta nel profondo e capisce. La Evangelii Gaudium ci ricorda che la salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande.

- 
1. Signore, il lavoro quotidiano permette a tutti noi di assicurare alle nostre famiglie una vita dignitosa e la possibilità di crescere in umanità. Ti preghiamo perché a nessun uomo sia negato il diritto al lavoro.
 2. Signore, il lavoro quotidiano è il nostro modo per partecipare alla costruzione di una società dove i beni e le capacità di ognuno siano messi a disposizione per il bene di tutti. Ti preghiamo perché le nostre fatiche collaborino al tuo disegno.
 3. Signore, il lavoro quotidiano non è solo fatica, ma anche ingegno e creatività nel cercare nuove soluzioni ai problemi del vivere comune. Ti preghiamo perché nessuno di noi trascuri i propri doni e le proprie capacità.
 4. Signore, molte persone straniere o portatrici di handicap, ma anche donne più dedite alla famiglia, non riescono a partecipare attivamente ai ritmi incessanti del lavoro. Ti preghiamo perché vengano assicurate le condizioni per permettere alle persone più deboli di non essere escluse.

LUNEDÌ
13
MARZO

A volte chiedi agli altri atteggiamenti che forse non sei capace di vivere nemmeno tu. Prova a partire da te, e vedrai che anche gli altri ti sorprenderanno!

 **FRUTTO DEL LAVORO DELL'UOMO**

Essere misericordiosi perchè abbiamo ricevuto misericordia.



Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

(Lc 6,36-38)

Il Vangelo di oggi ci mostra la dinamica di reciprocità che - a volte senza che sappiamo accorgercene - accompagna la nostra vita, già qui, sulla terra. Siate misericordiosi, come il Padre. Da Lui impariamo la misericordia e da lui la nostra misericordia verrà nuovamente ricompensata.

Signore aiutaci ad essere misericordiosi, perché ogni membro della nostra famiglia possa incontrare la bontà e la tenerezza di Dio. Aiutaci a diffondere il tuo amore oltre i confini della nostra casa!

“

Molti perdono la speranza e si lasciano trascinare nei circoli della delinquenza o del potere corrotto, dell'accattonaggio o della violenza. Ma c'è chi non si lascia vincere dal dolore e dalla paura e nel suo piccolo costruisce il Regno di Dio attraverso il lavoro quotidiano, guadagnando il pane con fatica e impegno.

”



 Qual è la conversione che il Vangelo oggi mi chiede?

“Fare il capo” fa sentire forti...
Ma essere forti davvero è prendersi cura dei propri
amici, ascoltarli, prestare loro un po' di attenzione.
Ci hai mai provato?

MARTEDÌ
14
MARZO



FRUTTO DEL LAVORO DELL'UOMO

Impara a diminuire le tue pretese cercando l'ultimo posto.

Ma voi non fatevi chiamare «rabbi», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare «guide», perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato. (Mt 23, 1-12)

“

Tutto fa parte della missione. Lavoriamo per gli operai nostri colleghi e per molti operai che sono la maggior parte dei nostri clienti. Ma evangelizzazione è anche camminare lungo la strada donando un sorriso, un saluto: in questi tempi difficili può fare molto bene!

”

Maestri, padri, guide: molte volte vorremmo esserlo! Gesù ci insegna che l'unica via per conformarci al cuore di Dio non è ambire ai primi posti o a titoli altisonanti ma farsi piccoli, servi, figli, discepoli e lasciarsi guidare; può sembrare un piccolo frutto agli occhi degli uomini ma grande al cospetto di Dio.



Aiutaci Signore a vincere la tentazione di voler essere i primi, i migliori, i più considerati. Lo Spirito di Dio susciti nella nostra famiglia lo Spirito di servizio perché ogni azione che facciamo per il prossimo la facciamo a Gesù stesso.



So mettermi al servizio, accettare l'ultimo posto oppure questo mi rattrista?

MERCOLEDÌ

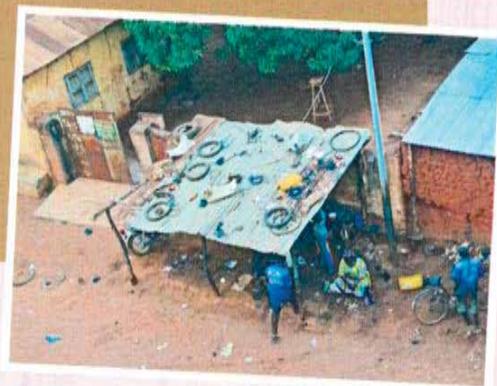
15

MARZO

Sai che è vero che
quando aiuti qualcuno
ti senti meglio?



**FRUTTO DEL
LAVORO DELL'UOMO**



**Chinati sul prossimo e compi un gesto di
servizio nascosto e gratuito.**

“ Ci vuole fede per vedere il Regno di Dio che si fa presente in queste piccole cose: nel lavoro umile, nell'onestà, nella fedeltà... Torno a casa grata alle mie sorelle per avermi prestato i loro occhi e per avermi regalato nuove domande, nuove inquietudini. ”



«Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mt 20,17-28)

Gesù torna ad insistere e chiarire il ruolo di chi vuole seguirlo: ci chiama a servire e non a farci servire. Essere discepoli non riguarda solo il proprio cammino personale, ma apre ad una relazione nuova con gli altri. Siamo discepoli di Gesù se accettiamo di incontrarlo tra gli ultimi, i poveri e gli emarginati.

Signore, tu proteggi chi è senza una casa, chi fugge dalla propria terra perché perseguitato, sei il salvatore di chi attraversa il mare per trovare pace, il consolatore degli afflitti e degli infelici. Aiutaci a seguire il tuo esempio e a chinarci su coloro che tendono le mani in cerca del nostro sostegno!



So vivere un'esperienza di servizio in famiglia o nel mio lavoro quotidiano?

Quante volte hai l'occasione per condividere la tua merenda, o il tuo pranzo al sacco... Hai mai pensato a quanto sia bello offrire agli altri ciò che hai?

GIOVEDÌ

16

MARZO



FRUTTO DEL LAVORO DELL'UOMO

Ciò che hai guadagnato con impegno è difficile da condividere: provaci.

Un uomo ricco morì. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. (Lc 16, 19-31)

I poveri bussano sempre alla porta della nostra vita; chiedono briciole di pane dalla nostra mensa. Non è semplicemente un richiamo al dovere di spezzare il pane con chi non ne ha ma anche aprire gli occhi a coloro che chiedono tempo, attenzione, considerazione, amicizia, amore, disponibilità. In questi gesti semplici, umili e quotidiani, si scrive la possibilità di entrare nella gioia del Paradiso.

Aiutaci, Padre buono, ad accogliere l'altro che si avvicina a noi come un portatore di ricchezza. Aiutaci a donare ciò che abbiamo: la gioia a chi ci sta attorno ed un aiuto a quelli che sono nella prova!

“

Vale la pena darsi da fare nel nostro piccolo, quando le correnti del mondo trascinano vorticosamente altrove? Non è una partita persa? Invece di mettersi in gioco, non è meglio aggrapparsi al nostro unico talento, godere di quel che abbiamo finché dura?

”



Cerco la consolazione delle ricchezze o la consolazione di Dio?

VENERDÌ

17

MARZO

Non è facile capire sempre ciò che è bene e ciò che è male. Oggi prova a riflettere su ciò che conta nella tua vita di tutti i giorni, e ciò che invece è meglio scartare.



FRUTTO DEL LAVORO DELL'UOMO

Usa la tua saggezza per capire se la strada che stai percorrendo è giusta.



E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?» (Mt 21,33-43-45)



Guardando al mondo nel quale viviamo, spesso non abbiamo occhi e cuore per vedere la storia come la vede il Signore. Scartiamo ciò che sembra disprezzabile e accogliamo ciò che sembra forte e valido secondo i nostri criteri e opinioni. Il Vangelo ci invita a discernere la vita, il tempo, gli eventi, gli incontri non secondo il proprio modo di giudicare ma secondo il cuore di Dio. Quella pietra che abbiamo scartato potrebbe rivelare la sua stessa presenza nella nostra vita.

“

“Tanto è inutile!”, quante volte l’hai detto anche tu! Ma anche tu come me sapevi che stava parlando la tua paura. Stringi quello che hai per paura di perderlo e non ti ricordi che è donando che tutto si moltiplica. Guardando al tuo unico talento, perdi l’orizzonte del Regno di Dio, che è molto più ampio di ciò che vediamo.

”

Signore, a volte non è facile discernere ciò che per noi è bene da ciò che può arrecare danno. Ti preghiamo perché la tua parola possa illuminare il nostro cammino e possa renderci capaci di agire con saggezza, coraggio e speranza.



So accogliere la possibilità di cambiare idea alla luce della Parola del Vangelo?

Anche quando hai combinato qualche guaio, c'è sempre un posto per te nel cuore di Gesù. Lo sapevi?

SABATO

18

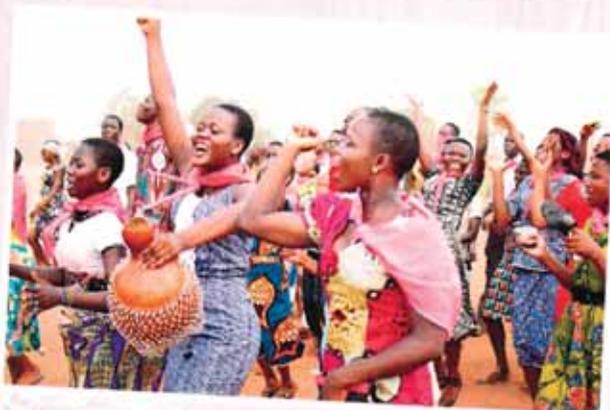
MARZO



FRUTTO DEL LAVORO DELL'UOMO

Ti sei dato da fare in questa settimana ora accogli l'invito alla festa!

Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». (Lc 15,1-3. 11-32)



Questo Regno si dischiude quando quell'unico talento decidi di perderlo e di farlo viaggiare sulle onde della carità, l'unica cosa che rimane, seme di Risurrezione consegnato nelle nostre mani.



Il Padre non esclude dal suo cuore nessun figlio. Si esclude da sé solo chi non riesce a far posto per il fratello. Gesù desidera recuperare anche chi, escludendo il fratello, si preclude l'amore dal Padre. La sua festa è davvero preparata per tutti: la gioia più grande è scoprire che ognuno di noi è invitato.

Quanto è difficile, Signore, dirti grazie. Il mondo straordinario, la mia vita, la mia famiglia: quanti motivi avrei! Eppure la festa che hai preparato per me si rovina facilmente: un contrasto, una sofferenza, un pensiero che mi allontana. Signore, perdona la mia infedeltà!



Con quale dei due figli mi identifico? In cosa assomiglio al più giovane? In cosa al maggiore? Perché?

“

Una bambina di 18 mesi, bianca e italiana, voleva salire le scalette per andare sullo scivolo. Non ci riusciva. Sopra di lei, un bambino di tre anni, nero e africano, le tendeva la manina per aiutarla. La bimba italiana rimase ferma a contemplare il bambino africano:



era una contemplazione curiosa e attenta; all'asilo nido aveva avuto a che fare solo con bambini bianchi. Fu allora che la nonna la sollevò e lei raggiunse il bimbo nero, che per primo si gettò sulla discesa dello scivolo e che lei poi seguì, ammirata e compiaciuta di poter fare lo stesso. “Perché tu che sei Giudeo, chiedi da bere a me che sono samaritana?” domandò la donna a Gesù, che le chiedeva un po' d'acqua al pozzo di Giacobbe; Gesù le rispose dandole un dono ancora più grande: la conversione e la fede. Impastare vuol dire mettere insieme elementi diversi: solitamente i nemici non si mettono insieme, gli amici cercano di unirsi; ma il lievito da solo, la farina da sola, il sale da solo rischiano di andare a male, di non servire: mettendosi insieme, impastandosi, creano il pane, elemento di base per tutta l'umanità. Così i popoli: da soli sono belli e interessanti, ma rischiano anche di invecchiare e di morire con pochi figli. Mettendosi insieme, nascono sempre nuovi popoli: un impasto meraviglioso verso l'unico popolo di Dio. Ma tra tutti gli elementi che servono per impastare il pane, ce n'è uno che è fondamentale. L'ho imparato fin da bambino: mio nonno Pino, panettiere in quel di Bergamo, vinse la medaglia d'oro per il miglior pane in Italia. Si trasferì a Quinzano d'Oglio e non riuscì più a fare lo stesso pane: l'acqua era diversa. Noi Italiani, oggi, siamo chiamati ad essere l'acqua che impasta tutti gli altri popoli che sono tra noi, perché la nostra lingua è l'unico mezzo di comunicazione per il loro incontro. Ma alcune domande si impongono: i miei occhi e il mio cuore sono quelli del bambino e della bambina dello scivolo o sono quelli della Samaritana che fa pesare la differenza? Le mie mani sono quelle del bambino che le tende per l'aiuto e quelle della nonna che porta all'incontro tra due creature di diverso colore o sono quelle di chi stringe la propria brocca, rimarcando la propria superiorità? E la strada che percorro è una “via privata” dove devo difendermi da estranei o è lo stradone dei figli di Dio, che scivolano verso la vita? E mentre mi faccio queste domande sento risuonare nel mio cuore una canzone: “Se non diventerete come bambini... non entrerete mai!”

Padre Mario Toffari (Direttore Ufficio per i Migranti)

”

IMPASTARE**19**
MARZO

Terzo passo della nostra quaresima: i frutti che la terra ci ha dato e che abbiamo raccolto e preparato per diventare ingredienti vengono impastati. Separati non diventano pane: serve la pazienza, l'energia, l'impegno nel mescolare acqua, lievito, farina e sale. Il progetto di Dio per il mondo ha le stesse caratteristiche: parte da ingredienti molto diversi e richiede pazienza, energia e impegno per essere impastato. La Chiesa, popolo di Dio in cammino, si incarna nella cultura differente dei diversi popoli della terra. Ogni popolo è un ingrediente diverso, che mostra con le sue peculiarità aspetti diversi della vita cristiana. "La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve" (Evangelii Gaudium, 115). Ecco perché in questa settimana vogliamo imparare ad apprezzare ogni espressione della grazia di Dio che si traduce nelle molte culture che incontriamo, anche nella nostra città. Culture che devono essere impastate se desideriamo vedere realizzato il progetto di pace e di amore del Padre per il mondo.

1. Signore ti affidiamo i migranti e le loro famiglie costretti a lasciare la propria terra, i propri beni e i loro cari. In particolare, ti affidiamo coloro che muoiono nel nostro mare, le donne e i bambini. Noi ti preghiamo.
2. Ricordati di noi, Signore: rendici capaci di costruire con i nostri fratelli migranti un mondo più umano e migliore per tutti, valorizzando quanto di buono tu semini in ogni uomo e donna, in ogni cultura, in ogni religione. Noi ti preghiamo.
3. Per gli uomini e le donne di buona volontà, perché siano disponibili a collaborare alla costruzione di un mondo migliore dove ogni persona è rispettata nella sua dignità e valorizzata nella sua diversità e ricchezza. Noi ti Preghiamo.
4. Perché cresca in ciascuno di noi l'attenzione alla persona e diventiamo operatori di una cultura dell'incontro e dell'accoglienza, privilegiando chi è fragile, povero, solo o escluso. Noi ti Preghiamo.



LUNEDÌ
20
MARZO

Questa settimana Gesù ti chiede di lasciarti trasformare da Lui. Preparati ad incontrarlo e riconoscerlo con una preghiera semplice che diventi acqua viva per il tuo cuore.

IMPASTARE

Scegli l'acqua necessaria per l'impasto della vita.

Gesù risponde alla Samaritana:

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». (Gv 4,5-42)

Un bambino di tre anni, nero e africano, tendeva la manina per aiutarla. La bimba italiana rimase ferma a contemplare il bambino africano: era una contemplazione curiosa e attenta.

Il Vangelo che abbiamo letto ci mostra da un lato Gesù che progressivamente si rivela e dall'altra il lento itinerario alla fede di una donna samaritana. È un itinerario valido anche per noi e che proviamo a fare nostro. Prima di tutto abbattendo diffidenze e pregiudizi. Poi cercando di intuire il significato di questa "acqua viva" che permette di impastare la nostra vita.



Signore, aiutaci ad incontrarti, a sentire che Tu ti fidi di noi, che hai sete della nostra amicizia, vicinanza, accoglienza; aiutaci a capire che Tu non tieni il conto dei nostri peccati, ma ci perdoni e ami per sempre.

✍ Quanto conta nella mia vita l'appartenere a un popolo, a una tradizione?

Fai pace con l'amico con cui hai litigato: oggi Gesù ti dice di perdonare tante tante volte. Provaci!

MARTEDÌ
21
MARZO

🌀 **IMPASTARE**

Supera l'orgoglio e la pretesa di essere sempre dalla parte della ragione.

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. (Mt 18,21-35)

Continua il percorso del Vangelo alla scoperta del valore del perdono. Non è facile perdonare, perché certe rotture continuano a bruciare il cuore. Ci sono persone che dicono: "Perdono, ma non dimentico!" Rancore, tensioni, opinioni diverse, affronti, offese, provocazioni, tutto questo rende difficile il perdono e la riconciliazione. La sfida che Gesù ci pone è radicale: perdonare sempre, senza limiti!

Aiutaci, Signore, ad imparare il perdono alla Tua scuola, seguendo Te ed accogliendo la Tua misericordia senza limiti. Aiutaci a perdonare non in teoria, ma nella fatica dell'esercizio quotidiano. Signore Gesù, abbi pietà di noi, peccatori!

“

Impastare vuol dire mettere insieme elementi diversi: i nemici non si mettono insieme, gli amici cercano di unirsi; il lievito da solo, la farina da sola, il sale da solo rischiano di andare a male, di non servire: mettendosi insieme, impastandosi, creano il pane, elemento di base per tutta l'umanità.

”



📝 **Nella nostra comunità cristiana c'è uno spazio per la riconciliazione? Come?**

MERCOLEDÌ

22

MARZO

La proposta di Gesù non è facile, ma ti insegna come si fa a voler bene agli altri.

IMPASTARE

Unire profondamente legge e Spirito, amore e libertà.

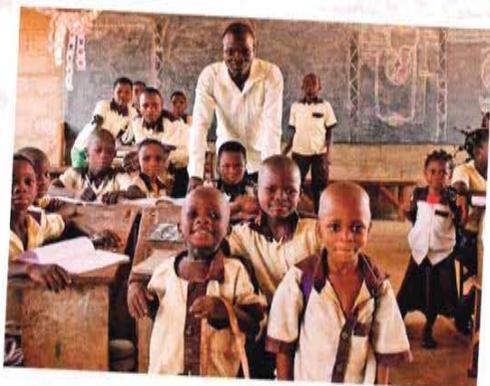


Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. (Mt 5,17-19)

La Parola accolta, ascoltata, vissuta con serietà ed impegno ci conduce per mano a vedere il Regno di Dio. La serietà della legge trova compimento nell'amore di Gesù che coniuga giustizia e misericordia, legge e libertà, testimonianza e annuncio.

Signore noi da soli siamo dei trasgressori; non siamo capaci di coerenza e costanza, aiutaci a ricevere forza da Te, dalla Tua presenza, dal Tuo amore per provare ad essere come Te secondo il tuo invito ad essere perfetti come lo è il Padre.

“
I popoli: da soli sono belli interessanti, ma rischiano anche di invecchiare e di morire con pochi figli. Mettendosi insieme, nascono sempre nuovi popoli: un impasto meraviglioso verso l'unico popolo di Dio.
”



 Trovo mille scorciatoie per non ascoltare la Parola di Dio che parla alla mia vita o provo a prenderla sul serio?

Vuoi bene ai tuoi amici, alla tua famiglia...? Pensa ai difetti che trovi in loro, e scoprirai che il bene che vuoi è ancora grande: questo è l'insegnamento di Gesù!

GIOVEDÌ
23
MARZO

◡ IMPASTARE

Inizia a gioire per una piccola esperienza di perdono offerto.

[Gesù], conoscendo i loro pensieri, disse: «[...]Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde». (Lc 11,17-23)

Il pregiudizio e la non accettazione dell'altro e dei suoi limiti rendono impossibile il dialogo e rompono la comunione.

Noi cristiani non siamo i "proprietari di Gesù". Al contrario: Gesù è il nostro Signore! Questa semplice verità ci aiuta a comprendere come ogni divisione, rottura, separazione ci allontana dal progetto di amore di Dio.

Se non prego, Signore, non sarò mai in grado di vivere come Tu mi chiedi. Se non accolgo il Tuo perdono, il mio orgoglio e la mia superbia vincono sempre. Aiutami a superare i risentimenti e le inimicizie: voglio imparare ad amare!

“

Fra tutti gli elementi, che servono per impastare il pane, ce ne è uno che è fondamentale: l'acqua.

Noi Italiani siamo chiamati ad essere l'acqua che impasta tutti gli altri popoli, che sono tra noi, perché la nostra lingua è l'unico mezzo di comunicazione per il loro incontro.

”



✍ Cosa penso quando un amico commette una colpa contro di me?

VENERDÌ

24

MARZO

Quando senti che fai fatica a voler bene agli altri pensa a quanto Gesù ne vuole a te, sempre: dal suo esempio imparerai ad amare!

IMPASTARE

Mettere amore in ogni gesto della giornata.



Si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». (Mc 12, 28b-31)

“
I miei occhi e il mio cuore sono quelli del bambino e della bambina dello scivolo o sono quelli della Samaritana che fa pesare la differenza?
”

Quale il primo dei comandamenti? Lasciati amare da Dio, anzitutto. L'amore è scelta, è libertà, è sentimento. L'amore che chiede Gesù sgorga dal nostro intimo, come acqua dalla sorgente. Chi più ama, più vive. Esiste una verità semplice, un comandamento prima del primo, un comando soggiacente a tutta la Scrittura: lasciati amare. Dio ci ama, senza condizioni, senza possesso, senza fragilità. Ci ama non perché meritevoli, non ci ama perché buoni ma, amandoci, ci rende buoni. L'amore per l'uomo non è in alternativa a quello per Dio, ma scaturisce da esso come dalla sua sorgente.



Signore Gesù, hai risposto a chi ti chiedeva il primo dei comandamenti con le parole "Ascolta, Israele". Insegnami ad ascoltare la Tua parola, a meditarla, a trasformarla in vita. Così imparerò ad amare, guardando a Te, Figlio del Padre che ci ha tanto amato.

 **Amare il mio prossimo, ma come?
So amare concretamente chi mi è vicino?**

PROGETTI Quaresima 2017

1. Venezuela: i deboli di El Callao
2. Congo: centro di formazione a Kamilabi
3. Ecuador e Italia: in aiuto dei terremotati
4. Burundi: Reparto di neonatologia a Kiremba

1. Venezuela

LA COMUNITÀ CRISTIANA IN AIUTO DEI PIÙ DEBOLI

Il Venezuela sta attraversando una pagina drammatica della propria storia: una crisi politica, economica e sociale attanaglia il paese riducendo la popolazione a condizione di grave miseria e indigenza. Ci scrive don Giannino Prandelli, nostro presbitero fidei donum da 16 anni in servizio in Venezuela: "La situazione nel Callao, e in tutto il Paese è difficile. Il disordine economico, politico e sociale, basato su una diffusa corruzione, è sfociato in atti di vandalismo irrazionale, che ha lasciato la gente dei nostri paesi e della città di Bolivar senza alimenti e, soprattutto, con molta amarezza e paura". Don Giannino con il centro anziani della sua parrocchia offre un luogo di accoglienza, umanità e sollievo. Vorremmo aiutare don Giannino a proseguire questa opera in un contesto che si è notevolmente aggravato.

DOVE?	Venezuela - El Callao
CHI?	don Giannino Prandelli
PERCHÉ?	Perché il grido dei poveri ci inquieta.
OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE:	€ 15.000

2 - Congo

ALZATI E CAMMINA - PARROCCHIA DEL SACRO CUORE. KAMILABI

Ci scrive don Elie Mulomba, Parroco della parrocchia del Sacro Cuore a Kamilabi nella Diocesi di Kananga in Congo: "Per studiare i ragazzi devono percorrere 10 km al giorno per trovare scuole minimamente dignitose; si rimane colpiti dal numero delle ragazze incapaci di scrivere il loro nome e di leggere, (...) le ragazze affrontano spesso maternità precoci, senza lavoro, senza dignità. Si nota in questo quartiere l'assenza dello stato, dell'ordine e della giustizia. L'unico punto di riferimento è la Parrocchia di Kamilabi. Le strutture della comunità sono fatiscenti e inadeguate. Il sogno è poter realizzare l'allestimento di spazi sicuri e accoglienti per l'accompagnamento dei giovani, in particolare delle ragazze; si vorrebbe realizzare un piccolo centro di formazione al lavoro che prevede l'acquisto di 15 macchine da cucire, 15 tavoli, 50 sedie, 5 ferri da stiro. Bisognerebbe ristrutturare due aule parrocchiali di 25 mq attrezzandole con un piccolo ufficio, un deposito, servizi igienici, spazi adeguati a percorsi formativi".

DOVE?	Congo - Parrocchia di Kamilabi
CHI?	don Elie Mulomba
PERCHÉ?	Perché l'educazione è speranza per il futuro.
OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE:	€ 15.000

Prendete
e
Mangiatene
TUTTI

**PER UN ITINERARIO IN FAMIGLIA
CON I BAMBINI**

Potete aiutare i bambini a seguire l'itinerario di quaresima proposto appendendo in camera o in cucina il percorso quaresimale che trovate rappresentato nelle prossime pagine.

Ogni casella rappresenta un giorno della nostra quaresima.

Al termine della giornata potrete segnare sulla casella, assieme ai vostri figli, se nella giornata siete riusciti a vivere secondo i suggerimenti ispirati dalla parola di Dio.

- Potrete colorare  in caso di giornata vissuta alla luce del Vangelo;
 in caso di giornata così così;
 se la giornata si è rivelata indifferente alla Parola.

**Quaresima
2017**





Prendete
Mangiatene
TUTTI

COME PREPARARE IL PANE IN CASA

Ingredienti

- Farina Manitoba 250 g
- Farina OO 250 g
- Acqua 300 ml
- Olio Extravergine di Oliva 50 g
- Sale fino 10 g
- Lievito di birra fresco 12 g
- Zucchero 1 cucchiaino

Preparazione

1. Per preparare la pasta per il pane iniziate a sciogliere 12 g di lievito di birra fresco in poca acqua tiepida insieme ad un cucchiaino di zucchero.
2. Setacciate in una ciotola insieme la farina manitoba e la farina oo, create un buco al centro, detto fontanella, e versateci dentro il composto di lievito, zucchero e acqua che dovrete stemperare un po' con la farina. Intanto nella restante acqua tiepida sciogliete il sale e unitevi l'olio.
3. Versate a filo il liquido ottenuto sulla farina, mescolando con movimenti ampi e veloci, fino a che non sarà terminato. Impastate tutto, per una decina di minuti, fino a che non otterrete un impasto compatto.
4. Trasferite l'impasto su di un piano da lavoro infarinato e impastate ancora con entrambe le mani per altri 5 minuti. Quando l'impasto risulterà liscio ed elastico dategli la forma di una palla così da avere poi una pagnotta tonda. Ponetelo a questo punto in una ciotola infarinata, copritela con la pellicola e lasciate lievitare per circa due ore nel forno chiuso e spento (potete tenere accesa la luce per accelerare la lievitazione).
5. Quando la vostra pasta per il pane avrà raddoppiato di volume ponetela ancora una volta su di un piano di lavoro infarinato e rimodellatela a forma di palla. Posizionate l'impasto al centro di una leccarda da forno foderata con un foglio di carta da forno e lasciatela lievitare per un'altra ora in forno chiuso e spento. Mettete sul fondo del forno un piccolo contenitore con dell'acqua, per evitare che l'impasto si secchi.
6. Trascorso questo tempo la pasta per il pane avrà nuovamente raddoppiato il suo volume e sarà pronta per essere infornata: praticate, con un coltellino a lama liscia, sulla superfciiale della pasta quattro tagli a forma di croce e infornate la pagnotta in forno statico già caldo a 200°C, per circa 45-50 minuti. Sfornate la pagnotta quando sarà ben dorata e grazie alla vostra pasta per il pane potrete servire un ottimo pane fatto in casa!

3 - Ecuador - Italia

DOPO LA DISTRUZIONE DEL TERREMOTO, LA SPERANZA

“1.000 morti, 12.000 edifici distrutti” è il bilancio del tremendo sisma avvenuto in Ecuador ad aprile scorso e durato pochi giorni nel tritacarne dei media dalla memoria corta. Ad essere colpite sono state in particolare la Diocesi di Portoviejo e di Esmeralda; fin da subito abbiamo contattato Mons. Lorenzo Voltolini - bresciano originario di Poncarale, arcivescovo di Portoviejo - per avere notizie ed informazioni e per manifestare vicinanza, preghiera, solidarietà. Il Vescovo ci ha raccontato il dramma della devastazione e della sofferenza di numerosissime comunità da lui visitate nei giorni immediatamente successivi alla violenta scossa.

Ci riferisce che moltissime famiglie hanno subito lutti e hanno perso la propria casa. “A fine anno si prevede di concludere la distruzione degli edifici pericolanti, prima di ricostruire”. Ma come Chiesa “abbiamo già cominciato a ricostruire case fin che abbiamo disponibilità di fondi”. “La gente non vuole essere mantenuta” e chiede solo l'aiuto necessario a poter riprendere le attività lavorative e produttive.

In Ecuador da molti anni sono presenti missionari, religiose e volontari laici bresciani impegnati nell'opera di annuncio e testimonianza del Vangelo, nella azione di promozione sociale e di cooperazione allo sviluppo; è una terra, un popolo che sentiamo particolarmente vicino e con i quali abbiamo legami forti e significativi. L'evento drammatico del terremoto ha avuto un'eco profonda e grande risonanza su molte comunità bresciane legate ai nostri missionari.

La Diocesi di Brescia raccoglie questo appello!

Anche l'Italia centrale è stata pesantemente colpita dal fenomeno sismico che ha devastato e sconvolto la vita di tante famiglie e comunità. Proviamo a metterci accanto a loro in questa dolorosa situazione. Il progetto in collaborazione con Caritas Brescia vuole garantire ad alcune situazioni particolarmente fragili (famiglie con anziani, malati, minori...) uno spazio decoroso dove poter recuperare una dimensione familiare in attesa di soluzioni più stabili e definitive. In relazione della composizione del nucleo familiare, nei primi mesi dell'anno verranno forniti 32 monoblocchi coibentati di varie dimensioni (da 15 a 25 mq), competenti di servizi, riscaldamento e impianti, arredabili secondo necessità.

DOVE?

Ecuador

Italia

Diocesi di Portoviejo

Amatrice

CHI?

Mons. Lorenzo Voltolini

Cittadini di Amatrice

PERCHÉ?

Perché si diventa fratelli soccorrendoci a vicenda.

OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE: € 30.000

4 - Burundi

IL DONO DELLA VITA - OSPEDALE di KIREMBA

L'Ospedale "Mons. Monolo" di Kiremba è un piccolo gioiello nel cuore dell'Africa, in Burundi. Un ospedale dato in dono nel lontano 1963 a Giovanni Battista Montini, salito al soglio pontificio con il nome di papa Paolo VI e beatificato nell'Ottobre 2014. L'Ospedale di Kiremba nel corso di questi cinquant'anni ha visto transitare, visitare e operare tanti medici e volontari, africani, italiani ed europei; soprattutto migliaia di pazienti indigenti sono stati visitati e curati, perché da sempre all'ospedale di Kiremba si accolgono tutti coloro che necessitano di cure indipendentemente che si possano permettere il costo della prestazione sanitaria.

Muri costruiti dai nostri volontari italiani mezzo secolo fa, strutture e nuovi reparti edificati nel corso degli anni e numerose innovazioni apportate hanno reso Kiremba un ospedale all'avanguardia in tutto il Burundi.

A Kiremba ogni anno sono ricoverati 13.500 pazienti e le visite ambulatoriali sono circa 21.500.

Nel corso del 2016 sono nati a Kiremba 3.240 bambini di cui circa 320 prematuri. I bimbi prematuri hanno ovviamente bisogno di cure e strumenti specifici per sopravvivere nei primi giorni di vita, per questo motivo da gennaio di questo anno e per tutto il 2017 è in corso la realizzazione del nuovo reparto di neonatologia, la fornitura di attrezzature specifiche e la formazione di un team di infermieri specializzati e destinati al nuovo reparto. A Kiremba si presterà inoltre particolare attenzione ad accompagnare le neo-mamme, donne spesso molto giovani, che necessitano di particolare supporto per la cura dei loro piccoli nati prematuri.

DOVE?	Burundi - Kiremba (Diocesi di Ngozi)
CHI?	Ospedale "Mons. Monolo" a Kiremba
PERCHÉ?	Perché la vita è un dono sempre e ovunque
OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE:	€ 20.000

Maria per prima ha accolto Gesù: impara da lei, dalla sua semplicità e disponibilità a lasciarti amare da Dio.

SABATO
25
MARZO

IMPASTARE

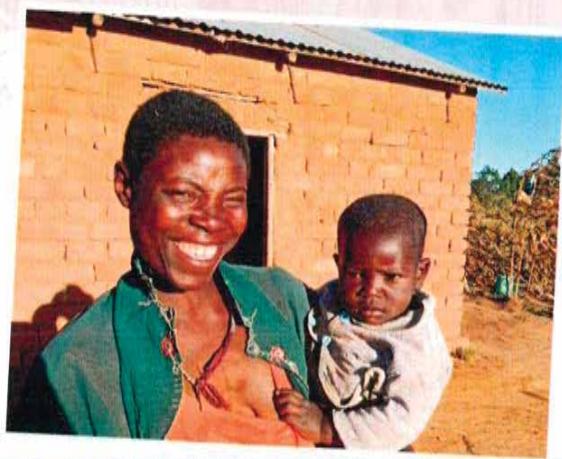
Lasciare che Gesù entri nella tua vita dicendo "eccomi".

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». (Lc 1,30-33)

Ci viene indicata Maria, la madre di Gesù, quale modello dell'attesa e dell'accoglienza da offrire a Lui che sta per entrare nella storia, nella nostra storia personale. Dio pronuncia su Maria la sua Parola. Dio la riempie di Grazia, del suo Spirito, della sua presenza affinché il proprio Figlio diventi suo Figlio.

Maria, hai accettato il disegno d'amore di Dio per te, il tuo sì è stato promessa di grazia e salvezza per tutti. Aiutaci, o madre, ad accogliere in noi il progetto di Dio sulla nostra vita. Prega per noi, madre di misericordia!

La strada che percorro è una "via privata" dove devo difendermi da estranei o è lo stradone dei figli di Dio, che scivolano verso la vita?



✍ Come la Parola di Dio sta prendendo carne nella mia vita personale?

“

“Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, il Cristo rimane nel passato! L'Evangelo è lettera morta! Ma nello Spirito Santo il cosmo è sollevato e geme per la nascita del Regno, il Cristo risuscitato è presente! l'Evangelo è potenza di vita!” Sono parole di fede di un Patriarca Ortodosso.



In Matteo 13,33 si legge: “Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata”.

La donna, cioè la Chiesa, mette il cristiano nel mondo non credente come si mette il lievito nella pasta, e questo ingrediente, piccolo come quantità, ma ricco di qualità, trasformerà la massa! Quello che conta è la grandezza e l'efficacia della piccolezza, ossia del fallimento. Il Regno ricordato qui non è infatti visibile, se non agli occhi della fede! Si costruisce con elementi che non fanno notizia sui giornali; elementi come la preghiera silenziosa, la dedizione di una madre di famiglia, la sofferenza accettata per amore e che rende simili a Cristo...

Il lievito sembra essere ridotto a nulla, come annegato nell'oscurità. Un'oscurità che la massaia palestinese raddoppierà ricoprendo il tutto con un lenzuolo; ed ecco un altro simbolo: il lievito non può uscire neppure un istante alla luce per contemplare il frutto del suo lavoro, altrimenti perderebbe la sua efficacia! Tante prove incomprensibili, tanti progetti che crollano, tante lotte sterili, possono dare l'impressione che il lievito non abbia sollevato la pasta! Però quello che può assicurare, è che la sensazione di inutilità e di fallimento, è una delle componenti della santità. Quelli che hanno operato di più per Dio sono anche coloro che hanno avvertito più intensamente la povertà dei loro sforzi di servitori, al tempo stesso, necessari e utili. Chi può pretendere di aver avuto successo nella vita, se non Cristo la cui vittoria è nata dal più grande di tutti i fallimenti della storia umana? La certezza è che lo Spirito è presente e il lievito sicuramente farà crescere la pasta. Le parabole del lievito sono anche un'immagine della trasfigurazione del mondo. Esse suggeriscono che la costruzione del Regno non implica un'evasione da questo mondo, bensì la nostra intimità con Dio, via via che cresce, contribuirà a farci cambiare il cosmo! Si può dire anche, senza falsare il pensiero di Gesù, che noi uomini siamo la pasta e che Dio è il lievito. Perché Dio ha deciso da sempre di abitare nell'oscurità delle nostre vite per renderle feconde. Egli ha posto la sua dimora nell'oscurità delle nostre mancanze, dei nostri dubbi, delle nostre sofferenze. È un Dio nascosto, come è nascosto il perdono nel peccato, nascosto come l'amore nel cuore! Sì, Dio ha deciso di abitare nelle nostre oscurità come il lievito nella pasta, lui, il Luminoso! Ed è nell'oscurità della nostra fede che Egli si sente ancor più accolto!

Mons. Giovanni Battista Piccioli – Vescovo ausiliare di Guayaquil (Ecuador)

”

LIEVITARE**26**

MARZO

Con la quarta settimana di quaresima scopriamo una dimensione fondamentale del Regno di Dio, ancora una volta guardando al pane. Se vogliamo misurare il risultato del lavoro analizzando soltanto la quantità degli ingredienti e il nostro sforzo potremmo rimanere delusi. Ma come il lievito – pur essendo poco – aumenta la quantità totale e migliora la fragranza dell'impasto, così lo Spirito del Signore, in modi e tempi che non conosciamo (e che spesso non siamo in grado di percepire) rende fecondo il nostro impegno. Lo scrive Papa Francesco nella Evangelii Gaudium (279): "Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata.

Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza."

- 
1. **Lo Spirito Santo è il respiro tuo, Padre: a lui affidiamo chi è affissato dalle angosce della vita, perché possa trovare ristoro e conforto. Noi ti preghiamo.**
 2. **Concedi o Padre, il tuo Santo Spirito perché guidi e sostenga la Chiesa nel parlare dell'Amore di Dio ad ogni uomo, superando le barriere culturali e linguistiche che dividono i popoli. Noi ti preghiamo.**
 3. **Concedi lo Spirito di Consiglio, perché possiamo sempre scegliere la via più sicura per piacere a Dio compiendo la sua volontà. Noi ti preghiamo.**
 4. **Dio Padre, che chiami ogni uomo a vivere alla tua presenza, donaci lo spirito di contemplazione, per gustare fin da ora la gioia che ci attende nel cielo. Noi ti preghiamo.**

LUNEDÌ
27
MARZO

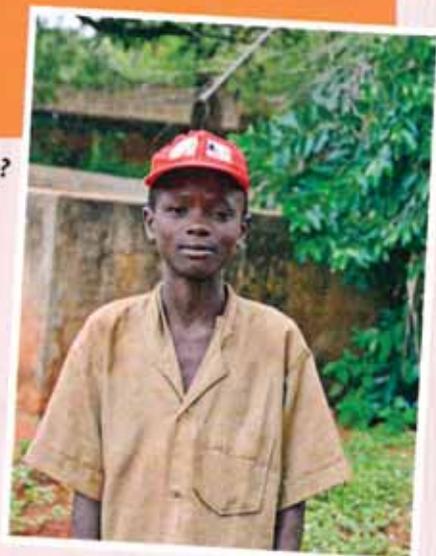
Inizia una nuova settimana di quaresima: sarà l'occasione per imparare ad essere lievito. Sei pronto?

LIEVITARE

La fede che hai quanto può diventare grande?

Un funzionario del re si recò da [Gesù] e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli risponde: «Và, tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». (Gv 4,43-54)

La vera fede è quella che rende possibile l'accoglienza di Gesù, quella che ci conduce al Salvatore. Credere alla Parola di Gesù apre alla relazione con lui e con il Padre. E la fede in Gesù salva: dalle paure, dalle incomprensioni, dal non-senso, persino dal dolore e dalla morte.



La Chiesa immette il cristiano nel mondo non credente come si mette il lievito nella pasta, e questo ingrediente, piccolo come quantità, se è ricco come qualità, trasformerà la massa!

Insegnaci, Signore, a pregare gli uni per gli altri e permettemi di non cadere di fronte alle situazioni di sofferenza, fatica, malattia, dolore così incomprensibili e difficili da accettare. Sei Tu il nostro sostegno, con Te, non abbiamo paura!

 Come vivo la mia fede? Mi fido del disegno che Dio ha pensato per me?

A volte sembra che le cose buone che hai fatto non contino nulla, invece...

MARTEDÌ
28
MARZO

 LIEVITARE

Fai crescere la speranza nelle situazioni più difficili.

Gesù rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: «Prendi la tua barella e cammina»». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. (Gv 5,1-16)

“

Sbaglieremmo se volessimo vedere nell'immagine del lievito un invito all'attivismo. No, quello che è messo in rilievo, è piuttosto la grandezza e l'efficacia della piccolezza.

”

Il Vangelo di oggi descrive Gesù che cura un paralitico che aveva atteso 38 anni che qualcuno lo aiutasse. Trentotto anni! Davanti a questa solitudine e disperazione, cosa fa Gesù? Va oltre la legge e le prescrizioni e si prende cura del paralitico. Oggi, in molti luoghi del mondo, le persone vivono in uno stato di abbandono e indifferenza segnate da malattie e povertà: troveranno qualcuno che si prenda cura di loro?



Aiutaci, Signore, a risollevarci dalle situazioni di sofferenza interiore che ci affliggono. Aiuta coloro che sono segnati da paralisi del cuore, accompagna i delusi e gli scoraggiati. Resta con noi, Signore!

 Ho fatto l'esperienza di trascinare per molto tempo una sofferenza materiale o spirituale?

MERCOLEDÌ

29

MARZO

La parola è potente: quella di Gesù è capace di salvare. E le tue parole come sono?



LIEVITARE

Lascia crescere la speranza nella resurrezione.



In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

(Gv 5,17-30)

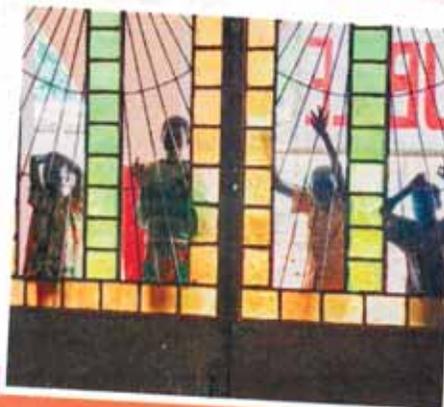
La fede nasce dall'ascolto: lasciare che la Parola di Gesù entri in noi prepara e predispone la vita ad orientarsi all'eternità. Questa promessa di Gesù ci spinge a guardare al tempo, alla storia, ai giorni che passano non con angoscia, ma con gioia e speranza: il Signore vuole salvarci dalla morte, dal sepolcro, dal nulla. La quaresima non conduce al sepolcro, ma alla risurrezione.

Signore apri le nostre orecchie, il nostro cuore, la nostra mente all'ascolto della tua parola. Aiutaci a portare sempre in noi la gioia e la consapevolezza di essere chiamati all'eternità.

“

Il Regno si costruisce con elementi che non fanno notizia sui giornali; elementi come la preghiera silenziosa, la dedizione di una madre di famiglia, il piccolo gesto della mano destra che resta sconosciuto alla mano sinistra, la sofferenza accettata per amore e che rende simili a Cristo...

”



La mia vita è appiattita sul qui e ora oppure è aperta al futuro?



Prova a chiederti:
chi è stato per te un
testimone da seguire?

GIOVEDÌ
30
MARZO

LIEVITARE

Sii grato a chi ti ha indicato Gesù.

Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. [Giovanni] era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me.

(Gv 5,31-47)

Nessuno diventa discepolo da solo: nessuno può dare a se stesso la fede; sono doni che riceviamo da chi è testimone della presenza di Dio nel mondo. Anche noi abbiamo incontrato qualche testimone che ci ha fatto conoscere Gesù e ci ha indicato cosa ha voluto dire nella sua vita. Ognuno di noi è chiamato a farsi a sua volta testimone, se la fede ha trasformato la nostra vita: proprio come Giovanni Battista diciamo “ecco l’agnello di Dio”.

“

Quelli che hanno operato di più per Dio sono coloro che hanno avvertito la povertà dei loro sforzi di servitori, al tempo stesso, necessari e utili. Chi può pretendere di aver avuto successo nella vita, se non Cristo la cui vittoria è nata dal più grande fallimento della storia?

”

Signore Gesù, tu ti fidi di me, ti fidi di noi; la tua fiducia è così vera che consenti a noi di indicare la tua presenza, di dare testimonianza di te a chi ancora non ti conosce, non ti vede, non ti segue. Grazie, Signore, perchè ci hai chiesto di collaborare alla realizzazione del tuo Regno!



Se penso al mio incontro con Gesù, chi è stata la persona che è stata più significativa per aiutarmi a conoscerlo?

VENERDÌ

31

MARZO

Guarda le persone che vivono intorno a te. Se ci pensi molte hanno un cuore grande!

LIEVITARE

Guarda al crocifisso per conoscere l'amore di Dio.



Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. (Gv 7,1-2.10.25-30)

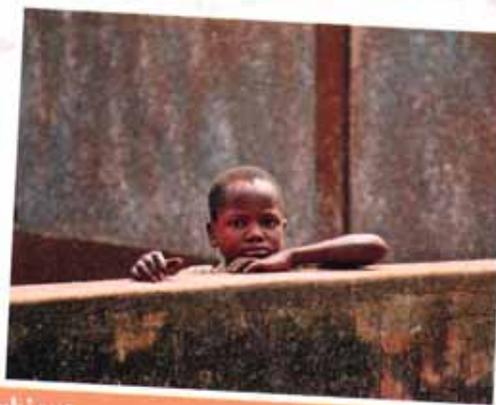
Riconoscere in Gesù il Messia, il Cristo, il Figlio di Dio, l'Inviato dal Padre conduce la nostra fede alla maturità. E Gesù che ci mostra il volto misericordioso del Padre, sono le sue azioni che diventano per noi la misura del nostro agire quotidiano, è la sua Parola che ci rivela il disegno d'amore di Dio Padre, che siamo chiamati a realizzare.

Signore Gesù, fa' che non ci lasciamo troppo condizionare dalle mode passeggere e dalle opinioni dei più forti. Tu, che hai scelto ciò che è debole e fragile per confondere i forti, ricordaci sempre che il tuo sguardo non è abbagliato dalla nostra importanza, ma guarda all'essenziale.

“

La certezza è che lo Spirito è presente e il lievito sicuramente farà crescere la pasta! Le parabole del lievito suggeriscono che la costruzione del Regno non implica un'evasione da questo mondo, bensì la nostra intimità con Dio, via via che cresce, contribuirà a farci cambiare il cosmo!

”



 **Penso di conoscere Dio? La preghiera mi aiuta ad entrare in comunione con Lui?**



E per te, chi è Dio?

SABATO

01

APRILE

LIEVITARE

Conoscere e incontrare Gesù Cristo nella nostra vita.



All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano:

«Costui è davvero il profeta!».

Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano:

«Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura:

Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro:

«Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: *«Mai un uomo ha parlato così!».* (Gv 7, 40-53)

“

Dio ha deciso di abitare nelle nostre oscurità come il lievito nella pasta, lui, il Luminoso! Ed è nell'oscurità della nostra fede che Egli si sente ancor più accolto!

”

Si conclude questa settimana, nella quale abbiamo visto lo sguardo - a volte disponibile, altre volte scettico - dei contemporanei di Gesù, di fronte al suo agire misterioso. Conoscere Gesù non è semplicemente raccogliere idee e opinioni su di Lui, non è elaborare sondaggi o punti di vista diversi: ad un certo punto della nostra vita di fede dobbiamo incontrarlo.

Signore, voglio conoscerti, Voglio incontrarti! Padre buono, fammi sentire la tua voce. Gesù, figlio eterno del Padre, mostrami il tuo volto d'amore. Spirito Santo, ispira la mia preghiera e le mie azioni!



Di fronte alla confusione del mondo, dove cerco l'incontro con Gesù che si rivela?

“

Quando lavoravo in una scuola tecnica sull'Isola di Santo, nel nord dell'arcipelago del Vanuatu, il 15 agosto vi era l'usanza di fare un pellegrinaggio in una chiesetta della periferia, a Beleru, in un luogo montagnoso. Partivamo con i giovani di buon'ora, con i camion che ci portavano a qualche km di distanza, da



percorrere poi a piedi in gruppi di 10-15 giovani. Pregavamo e cantavamo fino all'arrivo. In genere erano

i nostri giovani ad animare la messa. terminate le funzioni, condividevamo il pranzo tutti insieme all'aria aperta, cucinato di buon'ora dai giovani. Proprio in una di queste occasioni, dopo essermi riposata, sono andata in Chiesa, sentendo il bisogno di silenzio e solitudine per ringraziare il Signore della bella giornata e in quel momento ho sentito in me un forte invito ad andare alla prigione e condividere la gioia di questo giorno coi nostri fratelli carcerati. Io e Suor Make abbiamo deciso di andare, nonostante non fosse giorno di visita: ci avremmo provato comunque. Andando alla prigione siamo passate davanti a un negozio e ci siamo fermate per comprare qualcosa per fare una buona merenda con loro. Arrivate alla prigione, ho detto al poliziotto che per noi cristiani quello era un giorno di festa, e gli ho chiesto di permetterci di entrare a pregare coi carcerati. Ho lasciato quanto abbiamo comprato per la merenda, per far loro una sorpresa. La prigione era un cortile, con sulla sinistra piccole celle dove stavano tre carcerati per ognuna. Sono passata di cella in cella e ho detto ad ognuno: "Good afternoon, oggi per noi cristiani è un giorno di festa, se volete vi invitiamo a pregare con noi!". In attesa che si decidessero, abbiamo preparato la veranda, abbiamo sistemato i banchi, su un tavolo abbiamo messo il fiore col cero acceso. Nel frattempo, uno dopo l'altro sono arrivati tutti quanti... Li abbiamo salutati, ringraziati di aver accettato il nostro invito, poi abbiamo spiegato loro il significato della festa del 15 agosto, con l'aiuto del messale. Ho insistito su quella verità che il Signore ci ama e ci chiama tutti a condividere un giorno con Lui, come Maria la sua gloria; è sempre pronto a perdonarci se lo vogliamo e non ci abbandona mai. È indescrivibile il momento intenso di preghiera e serenità, mi hanno detto che si sentiva il canto dei carcerati da lontano. Abbiamo passato insieme un bel momento di condivisione e fraternità. Si può cuocere in vari modi: in questo caso è il fuoco dello Spirito che mi ha fatto sentire in un modo chiaro e forte il bisogno di condividere la gioia con i carcerati, nonostante mi fosse stato sconsigliato. Per esperienza posso dire che quando prendiamo il tempo di ascoltare il Signore, egli ci parla e ci invita sempre a fare il bene in un modo o nell'altro. Quando ci lasciamo guidare dal suo Spirito ci guida e aiuta a realizzare quanto ci chiede e ne proviamo una gioia da condividere. Proviamoci!

Sr. Maria Gian Paola Fausti S.M.S.

”

CUOCERE**02**

APRILE

Quando il pane è in forno, la gioia e il profumo iniziano a essere contagiosi: ci avviciniamo alla Pasqua e nel nostro percorso quaresimale abbiamo visto che, come la farina che impastata con l'acqua ed il lievito dopo il tempo necessario assume la forma del pane, così anche il nostro impegno missionario, nelle forme e nei tempi che solo il Padre conosce, porta frutto. Non prima però di aver attraversato un ultimo passaggio: è il fuoco a cuocere, a rendere croccante e gustoso il nostro impasto. È il fuoco, con il rischio che comporta di bruciare e rendere inutilizzabile. Non possiamo rimanere tiepidi o continuare ad aspettare. La quaresima è un invito pressante al prendere posizione, a convertirci: "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta" (Evangelii Gaudium, 3).

- 
1. Per i cristiani che vivono il cammino quaresimale, perché nella preghiera, nell'adorazione e nel silenzio interiore sappiano trovare momenti che li elevano dalla quotidianità, a volte difficile e dolorosa. Noi ti preghiamo.
 2. Dio paziente e ricco di grazia, che mai ti stanchi di cercare gli uomini che si sono allontanati da te, rendici docili ad ogni segno della tua paternità, per essere trasformati a immagine del tuo Figlio. Noi ti Preghiamo.
 3. Tu che sul monte della trasfigurazione hai unito la Prima e la Nuova Alleanza: concedi la comunione visibile a tutti i credenti in te, tutte le chiese ti confessino Signore vivente. Noi ti preghiamo.
 4. Santifica, Signore, la tua Chiesa che vive il suo pellegrinaggio terreno come un incontro sempre più profondo con Te. Conferma nella carità e nella fede i suoi pastori e quanti presiedono le Chiese d'Oriente e d'Occidente, perché siano per il mondo segno del tuo amore fedele e assiduo. Noi ti preghiamo.

LUNEDÌ
03
APRILE

In questa settimana scoprirai la forza della misericordia di Dio che trasforma e purifica.

SSS **CUOCERE**

Uno sguardo pieno di misericordia trasforma l'altro da peccatore a perdonato.



Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. [Poi] si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. (Gv 8,1-11)

“

Nel pomeriggio, dopo essermi riposata, vado in Chiesa, sentendo il bisogno di silenzio e solitudine per ringraziare il Signore della bella giornata. In quel momento, ho sentito in me un forte invito ad andare alla prigione e condividere coi nostri fratelli carcerati, la gioia di questo giorno.

”

Gesù non permette che qualcuno usi la legge di Dio per condannare il fratello o la sorella. Gesù mostra la prima legge di Dio: la misericordia. Alla luce della Sua parola riconosciamo anche le nostre ombre, fatiche e difficoltà ma non facciamoci schiacciare dal peccato. La misericordia ci restituisce la dignità di figli amati, redenti, salvati.



Signore Gesù, se ci chiedi di perdonare, è perché noi siamo stati prima di tutto perdonati da Te. Donaci di ricordare quante volte ci hai perdonato e il nostro cuore avrà la forza di non giudicare né condannare il prossimo!

 Quali sono i passi che la nostra comunità può e deve fare per vivere la misericordia?

Sono passati molti giorni dall'inizio di questa quaresima: continua in questo impegno quotidiano di incontro con il Signore!

MARTEDÌ

04

APRILE

SSS CUOCERE

Metti le tue azioni di fronte allo sguardo del Signore.

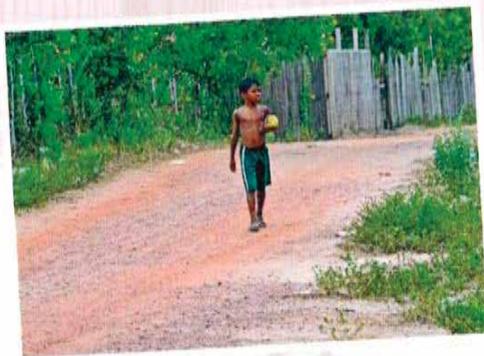
Disse allora Gesù:
«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

(Gv 8,21-30)

“

Arrivate alla prigione, dico al poliziotto che oggi per noi cristiani è un giorno di festa, se ci permette di entrare a pregare coi carcerati. Ci pensa un attimo e poi ci fa entrare. Lascio quanto abbiamo comprato per la merenda, per far loro una sorpresa.

”



Conoscere, incontrare, seguire Gesù permette di entrare nella vita di Dio; imitare Gesù, imparare da Lui rende possibile e visibile ciò che è gradito al Padre. Questa missione è affidata ai discepoli di oggi, ad ognuno di noi: è davvero grande la fiducia del Signore verso ogni uomo!

Fa, o Padre, che la nostra famiglia assomigli sempre più ad una piccola chiesa: abbia fede in te, accolga la Parola di Gesù, aiuti i figli a rispondere con gioia alla tua chiamata, si apra al dialogo con le altre famiglie.



Nella mia giornata mi chiedo cosa sia gradito al Padre?

MERCOLEDÌ

05

APRILE

Oggi imparerai che è Gesù che ti rende libero.
Come? Prova ad ascoltare la sua parola.

SSS CUOCERE

Dentro la Parola di Dio le nostre azioni prendono significato.



«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

(Gv 8, 31-42)

Rimanere nella sua Parola: non significa semplicemente averla ascoltata e udita, ma accogliere la proposta di “entrare dentro” la Parola del Signore, farsi trasformare, non abbandonare la verità. Non è un fatto meramente intellettuale, ma una possibilità che coinvolge tutto l'uomo, tutti gli uomini. Conoscere la verità significa sperimentarla, viverla, difenderla.

O Signore, la tua parola è fuoco che trasforma la nostra vita, è luce, che illumina i nostri passi, è calore che scalda i nostri cuori. Signore, fa che impariamo a rimanere nella tua parola!

“

Passo di cella in cella e dico ad ognuno: “Good afternoon, oggi per noi cristiani è un giorno di festa, se volete vi invitiamo a pregare con noi!”. In attesa che si decidano, prepariamo la veranda, sistemiamo i banchi, su un tavolo mettiamo il fiore col cero acceso. Nel frattempo, uno dopo l'altro arrivano tutti quanti...

”

 **Mi sono fatto accompagnare nella mia giornata dalla Parola di Dio?**



Prova dire “parole buone” a qualcuno
e vedere che reazione ha!

GIOVEDÌ
06
APRILE

SSS CUOCERE

La potenza della parola di Dio trasforma la tua vita.

In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. (Gv 8,51-59)

Gesù trova forza, determinazione, coraggio, nel rapporto e nella comunione profonda con il Padre. La Parola accolta, vissuta, testimoniata non è solamente la regola di vita del discepolo, ma è la via che conduce al Padre, che introduce il credente nella relazione con il Padre; è la via che conduce alla vita, alla vita eterna.

Vieni Spirito Santo e illumina la nostra famiglia con la parola del Padre. Rendici docili nell'ascolto e capaci di tradurre nella quotidianità la buona notizia che ci hai consegnato!

“

Li saluto, li ringrazio di aver accettato il nostro invito. Insisto su quella verità che il Signore ci ama e ci chiama tutti a condividere un giorno con Lui, come Maria la sua gloria; è sempre pronto a perdonarci se lo vogliamo e non ci abbandona mai...

”



Ho provato a rileggere quanto ho compiuto
alla luce del Vangelo di oggi?

VENERDÌ

07

APRILE

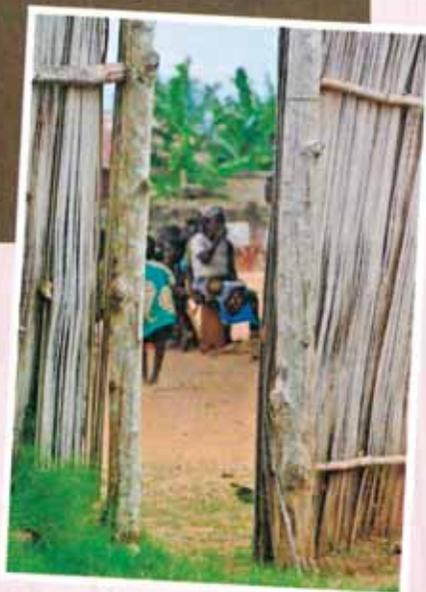
Si avvicina la settimana santa e allora ecco la sfida di oggi: vivere bene un digiuno senza lamentarmi.

SSS CUOCERE

Il fuoco dello Spirito trasforma e purifica la tua immagine di Dio.

Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Voi dite: «Tu bestemmi», perché ho detto: «Sono Figlio di Dio»? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». (Gv 10,31-42)

Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo della sua passione e morte ormai prossime. Le false immagini di Dio diventano nel cuore dell'uomo fonte di idolatria: non conosco Dio, ma costruisco un dio a misura delle mie attese e aspirazioni. Le opere che Gesù compie ci liberano dalle false immagini di Dio.



“

Per me, è il fuoco dello Spirito che mi ha fatto sentire in un modo chiaro e forte l'esigenza di condividere la gioia di questa giornata con i carcerati, nonostante mi fosse stato sconsigliato.

”

Aiutaci, o Signore, a vedere i segni della tua presenza divina dietro l'umanità delle persone che incontriamo; rendici disponibili ad accoglierti per quello che sei: un padre misericordioso, che soffre e agisce per amore dei suoi figli.

 **Da quali false immagini di Dio devo essere liberato?**



Siamo quasi alla fine di questo cammino... pronti a vivere il momento più grande della storia della Salvezza.

SABATO

08

APRILE

SSS CUOCERE

Non arrendersi al male; lo Spirito sa convertire!

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!».(Gv11, 45-56)

Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui: con queste parole i capi dei sacerdoti esprimono il timore di perdere il loro potere.

Quando nel mondo irrompe la presenza di Dio, i poteri mondani tremano perchè i segni del Regno di Dio compiuti da Gesù depotenziano il male, sconfiggono il nemico, annunciano la salvezza.

“

Quando ascoltiamo il Signore, egli ci parla e ci invita sempre a fare il bene in un modo o nell'altro. Quando ci lasciamo guidare dal suo Spirito ci guida e aiuta a realizzare quanto ci chiede e ne proviamo una gioia da condividere.

”

Insegnaci, Signore, ad accettare il tuo disegno d'amore. Insegnaci ad abbandonare la nostra ambizione e il nostro orgoglio, perchè la nostra famiglia sia un luogo dove possiamo sperimentare segni di fraternità.

 **E se il Vangelo si oppone ai miei desideri, ai miei progetti?**

“

La gioia di conoscere e far conoscere Gesù non finisce mai, non può esaurirsi. È un po' come il grande fiume, il Rio delle Amazzoni, che dà vita e nome alla nostra regione: non ti abitui mai alla sua grandezza, neppure dopo anni che ne percorri le rive e lo contempi scorrere.

A questo pensavo in chiesa mentre donna

Ozima stava entrando per la processione della Parola. Ozima è già una signora di cinquant'anni e non era mai stata scelta per entrare con il lezionario fra le mani e ci sorprese tutti quando danzando esplodeva in sorrisi e con le mani faceva il gesto di consegnarci il Libro: prendete e mangiate... la mensa della Parola. Ci sorprese con la gioia. Lei e la Bibbia erano in quel momento una sola cosa, non si capiva se era lei a far muovere il Libro, o se fosse la Parola a sostenerla e a farla danzare.

Da noi, nel nord del Brasile, la danza appartiene alla liturgia. È normale per i nostri giovani preparare una danza per i momenti solenni. Durante l'ultima processione del Corpus Domini l'Eucaristia è entrata in chiesa parrocchiale festosamente attorniata da un gruppo di ragazze che danzavano e con i movimenti univano il resto del popolo a quel Gesù che aveva percorso le nostre strade, perché la mensa del Pane fosse ora parte della nostra vita.

Quando lo scorso ottobre sono rientrato a Brescia per un mese, la danza della Parola mi mancava e non solo durante la Messa. Mi mancava negli incontri e nelle strade. Mi veniva da pensare: vorrei vedervi danzare, come Davide davanti all'Arca dell'Alleanza, come i discepoli ebbri di felicità mentre distribuivano quel pane che Gesù aveva moltiplicato, danzare come i discepoli di Emmaus quando rientrarono in Gerusalemme, come le donne davanti al sepolcro vuoto quando capirono.

"In un baleno, a uno squillo di tromba, sono quello che è già Cristo, poiché egli fu quel che sono, e questo poveraccio, miserevole cocchio, quasi scherzo di natura, questa toppa, questo zolfanello di legno, è un diamante, un diamante immortale" (Gerard Hopkins). "L'entusiasmo dell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione: abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare. Una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo", scrive Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (265).

Cari fratelli, sappiate sorprendere i vostri quartieri e villaggi, chiedete alla vostra comunità cristiana di sorprendere con la gioia dell'annuncio pasquale, sorprendere con il dono eucaristico di se stessi. Siate pane, che sull'altare della vita, Cristo trasformi in alimento, perché il mondo di oggi sia salvo.

don Stefano Bertoni - Fidei donum a Macapá - AP (Brasile)



”

SPEZZARE E DISTRIBUIRE**09**

APRILE

È Gesù il vero pane (Gv 6,35 e sg). In questo cammino abbiamo imparato come preparare un buon pane, che possa essere alimento per tutti. Allo stesso modo ci siamo interrogati su come il nostro agire quotidiano possa essere uno strumento per rendere il mondo migliore, un frammento perché il Regno di Dio sia visibile nelle nostre vite. E il vero pane, Gesù, ci mostra l'ultimo passaggio di questo itinerario ideale. Perché il pane possa sfamare deve essere spezzato e distribuito. "Prendete e mangiatene TUTTI". Quello che abbiamo fatto, il frutto della nostra intelligenza e del nostro impegno, benedetto dal Signore, non può fermarsi nelle nostre mani. Non deve rimanere solo un tesoro prezioso. Deve spezzarsi per moltiplicarsi. Deve darsi per servire. Come Cristo, sulla croce. La quaresima ce lo ricorda. Non è la festa delle Palme l'ultima parola di Dio. Non è nemmeno lo sgomento della morte. È la gioia della risurrezione che salva.

- 
1. **Dona, Signore, alle nostre famiglie un cuore grande nel perdono, affinché non serbiamo inutili rancori; libera i nostri cuori dal risentimento e infondi in noi la forza del tuo eterno e immenso Amore. Noi ti preghiamo.**
 2. **Padre misericordioso, donaci la forza per superare le difficoltà, l'amore per vincere ogni egoismo, tentazione, desiderio; aiutaci a vivere con gioia e fiducia le relazioni nella nostra vita quotidiana. Noi ti preghiamo.**
 3. **Rendi, o Signore, la nostra vita feconda di bene per noi, per i nostri cari, per gli ammalati; sostienici nel sacrificio, perché sia sempre generoso, umile e silenzioso. Noi ti preghiamo.**
 4. **Perché l'umanità non si stanchi mai di guardare al sacrificio di Cristo come unica fonte di salvezza e di perdono. Noi ti preghiamo.**

LUNEDÌ
10
APRILE

Inizia la Settimana Santa: ti poni di fronte all'estremo amore di Gesù per te e per tutti gli uomini.

<> **SPEZZARE E DISTRIBUIRE**

Piccoli gesti d'amore rendono bella la vita.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». (Gv 12,1-11)

“

La gioia di conoscere e far conoscere Gesù non finisce mai, non può esaurirsi. È un po' come il grande fiume, il Rio delle Amazzoni, che dà vita e nome alla nostra regione: non ti abitui mai alla sua grandezza, neppure dopo anni che ne percorri le rive e lo contempli scorrere.

”

Il gesto di Maria, sorella di Marta, anticipa la Pasqua. Anticipa l'amore della Chiesa per il Signore: è un gesto umano carico di amore, gratitudine e coinvolgimento. Ma ci indica anche un modo meno meccanico e asettico di vivere la carità. Carità vuol dire innanzitutto commuoversi, compatire, prendersi cura, amare. Non c'è vera carità se manca questo.

Signore, aiutaci a non dimenticare tutto il bene che abbiamo ricevuto nel corso della nostra vita: da Te, dai nostri genitori, dalle persone che ci sono vicine. Fa' che possiamo fare della nostra vita un canto di ringraziamento!



 **So vivere gesti di carità spontanei, so commuovermi della sofferenza degli altri?**



Oggi scoprirai che Gesù viene tradito. E tu, hai mai tradito?

MARTEDÌ

11

APRILE

<> SPEZZARE E DISTRIBUIRE

Il Signore ti perdona quando ti riconosci peccatore.



«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. (Gv 13,21-33. 36-38)

Giuda, l'amico, diventa il traditore. Pietro, l'amico, rinnega Gesù. All'annuncio del tradimento i discepoli guardano fuori, guardano gli altri: proviamo invece a guardare dentro, a guardare a noi stessi, interrogare la nostra coscienza circa i nostri piccoli grandi tradimenti. Giuda passa dalla luce alla notte, entra nelle tenebre: è il percorso nel quale si sprofonda a causa del peccato.

Ozima é già una signora di cinquant'anni e non era mai stata scelta per entrare con il lezionario fra le mani e ci sorprese tutti quando danzando esplodeva in sorrisi e con le mani faceva il gesto di consegnarci il Libro. Ci sorprese con la gioia. Lei e la Bibbia erano in quel momento una sola cosa, non si capiva se era lei a far muovere il Libro, o se fosse la Parola a sostenerla e a farla danzare.



Perdonaci, Signore, abbiamo peccato! Vediamo il bene, lo conosciamo, eppure scegliamo di non farlo, scegliamo di essere tiepidi, di non amare, di tradire, di disinteressarci. Abbiamo bisogno ancora e sempre del tuo perdono, Padre buono!



Di fronte all'annuncio del tradimento, dove si posa il mio sguardo?

MERCOLEDÌ

12

APRILE

Un amico che tradisce ti mostra il lato buio della vita, quello che non vorresti mai prendere in considerazione.

<> SPEZZARE E DISTRIBUIRE



Chiedere perdono per ogni tradimento.



Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. [...] Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». (Mt 26, 14-25)

Il tradimento di Gesù, per opera di Giuda, è emblema della cattiveria umana. Nel corso della storia, molti uomini hanno tradito i loro amici, coniugi, genitori, figli, ideali. Nella persona di Giuda, quest'ondata di indifferenza e di cattiveria si solleva e si rovescia contro Gesù stesso. Anche noi come Giuda dimentichiamo in fretta l'amore che abbiamo ricevuto da Gesù e restiamo legati a terra, alle nostre misere attese mondane. "Sono forse io, Signore?" "Tu l'hai detto".

“

Durante l'ultima processione del Corpus Domini l'Eucaristia è entrata in chiesa festosamente attorniata da un gruppo di ragazze che danzavano e con i movimenti univano il resto del popolo a quel Gesù che aveva percorso le nostre strade: la mensa del Pane diventava parte della vita.

”

O Signore, fa che nella nostra famiglia cresca la sincerità reciproca, nella capacità di amare e di essere fedeli al tuo amore, nella capacità di donare se stessi agli altri. Donaci, Signore, l'umiltà di chiedere e offrire perdono.

 Cosa mi rattrista profondamente?

Oggi ricordiamo l'ultima cena di Gesù e l'istituzione del sacerdozio. Ma la vita del prete è bella? Cosa ne pensi?

GIOVEDÌ

13

APRILE

<> SPEZZARE E DISTRIBUIRE

Gesù accetta che la sua vita venga spezzata e la dona a tutti, anche a te.

Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». (Gv 13,1-15)

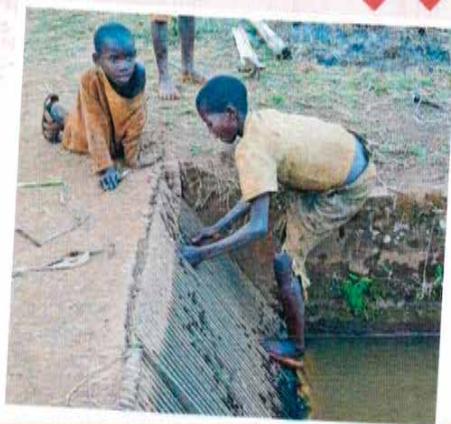
L'agire di Gesù è modello per noi cristiani! Lavarsi i piedi gli uni gli altri esprime la vita nuova della comunità nata dall'incontro con il Signore. Questa scelta vissuta da Gesù è il modo più autentico per prendere, spezzare, offrire la propria vita: solo così l'Eucaristia passa dal rito, alla vita.

Concedici Signore di non rimanere fermi alle grandi affermazioni di principio, alle solenni tesi da difendere, alle parole belle ma vuote; piega il nostro orgoglio fin sui piedi dei fratelli.

“

L'entusiasmo dell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione: abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare. Una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo.

”



 Aiuto la mia comunità a diventare una vera comunità.

VENERDÌ

14

APRILE

Oggi Gesù, il Figlio di Dio, è morto per noi,
per me e per te.

<> SPEZZARE E DISTRIBUIRE

Lascia entrare il mistero della Croce nella tua vita.

«E io, quando sarò innalzato
da terra, attirerò tutti a
me». (Gv 12,32)



Il Signore ci invita a guardare a Lui, anche quando i nostri occhi, il nostro cuore, la nostra mente rifiutano di volgersi alla Croce. Ma è solo volgendo lo sguardo a Gesù crocifisso che cogliamo cosa significhi prendere, spezzare, offrire senza riserve, senza facili accomodamenti.

Il racconto della tua Passione, o Signore, ci aiuti a ricordare che ogni giorno siamo chiamati a morire in qualche aspetto della nostra vita perchè possa dischiudersi la potenza della resurrezione.

“

Cari fratelli, sappiate sorprendere i vostri quartieri e villaggi, chiedete alla vostra comunità cristiana di sorprendere con la gioia dell'annuncio pasquale, sorprendere con il dono eucaristico di se stessi.

”



 Cosa provo e penso guardando Gesù in croce?

Oggi è il giorno del Silenzio. Un giorno di meditazione ed attesa. Preparati anche tu alla Pasqua di Risurrezione.

SABATO

15

APRILE

<> SPEZZARE E DISTRIBUIRE

Va' e annuncia che Gesù è risorto.

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. [...] L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». (Mt 28,1-10)

Dall'incontro con i segni della resurrezione nasce la missione dei discepoli: presto andate a dire che Gesù è risorto dai morti! È la vittoria contro le paure, gli inganni, le violenze, gli egoismi. Dalle donne che andavano al sepolcro parte l'annuncio che la morte ha perso irrimediabilmente: la possibilità di spezzare, offrire donare diviene orizzonte aperto per ogni discepolo.

“

Siate pane, che sull'altare della vita, Cristo trasformi in alimento, perché il mondo di oggi sia salvo.

”



“Non abbiate paura” dice l’angelo alle donne al sepolcro... Aiutaci Signore ad essere una famiglia che non ha paura di testimoniare la propria fede nelle scelte, nelle decisioni di ogni giorno. Aiutaci Signore a incontrarti vivo in mezzo a noi!

 Accolgo l’invito ad annunciare la Risurrezione?

Pasqua di Risurrezione

DOMENICA

16
APRILE



Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



*Benedetto, lui che ha segnato
la nostra anima,
l'ha adornata e l'ha sposata a sé.
Benedetto, lui che ha fatto del nostro corpo
una tenda della sua invisibilità.
Benedetto, lui che nella nostra lingua
ha tradotto i suoi segreti.
Siano rese grazie a quella voce,
di cui è cantata
la gloria sulla nostra cetra,
e la potenza sulla nostra arpa.
I popoli si sono radunati e sono venuti
ad ascoltare i suoi canti.
Gloria a colui che mai
poté essere misurato da noi.
Il nostro cuore è troppo piccolo per lui,
e debole anche la nostra mente.
La nostra piccolezza è disorientata
dalla ricchezza dei suoi discernimenti.
Gloria a colui che sa tutto,
e che si è sottomesso
a domandare, per ascoltare
e apprendere ciò che già sapeva,
per rivelare, con le sue domande,
il tesoro dei suoi benefici.
Adoriamo colui che ha illuminato
la nostra mente con il suo insegnamento,
e che ha tracciato nel nostro udito
un sentiero per le sue parole.
Rendiamo grazie a Colui che ha innestato
il suo frutto nel nostro albero.
Gratitudine verso Colui che mandò
il suo erede,
per attirarci a sé mediante lui,
e per farci eredi insieme a lui.
Gratitudine verso il Buono,
causa di tutti i beni.*

(Sant'Efrem, il Siro – IV secolo)

Questo sussidio è corredato dal salvadanaio missionario, le offerte raccolte con questo strumento verranno devolute per il sostegno dei 4 progetti di misericordia missionaria 2017, riportati nelle pagine centrali del libretto.



Troverete inoltre, per i più piccoli, un grande percorso quaresimale da staccare, sempre nelle pagine centrali del libretto. Al termine di ogni giornata, come momento di verifica, potrete colorare la casella corrispondente.



*Sussidio realizzato
da una collaborazione tra
Ufficio per le Missioni e
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni*

*Ringraziamo per la realizzazione
le missionarie ed i missionari bresciani
che hanno collaborato*

*In redazione:
Chiara, Andrea, Gabriele B.,
Gabriele G., don Carlo, don Marco*

*Crediti Fotografici:
archivio Ufficio per le Missioni - Diocesi di Brescia*

In copertina: Mani, fotografia di Chiara Gabrieli

Progetto grafico: Silvia Belleri - Nadir 2.0



da una collaborazione:



Centro Oratori Bresciani



DIOCESI DI BRESCIA

Liturgia per le Missioni
Il Sacramento del Figlio - I Carismi e le Tradizioni



Centro Missionario Diocesano



Quaresima
missionaria
2017